

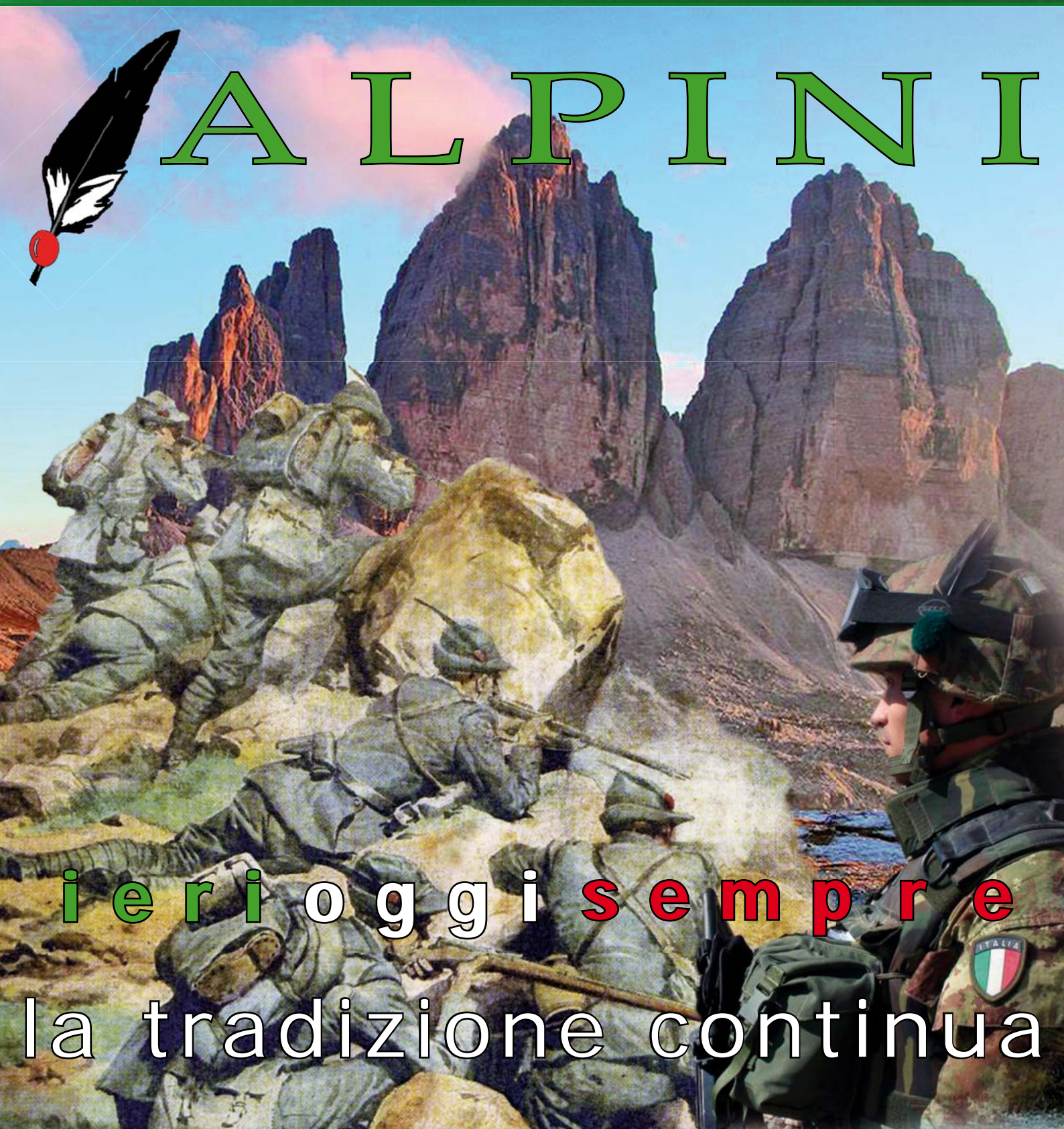


Reg. Trib. di Treviso n. 468/81 del 09/02/1981

POSTE ITALIANE SPA Sp. Ab. PT DCB NE/TV • D.L. 353/03 cv L.46/04 art.1 co.2 - TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE

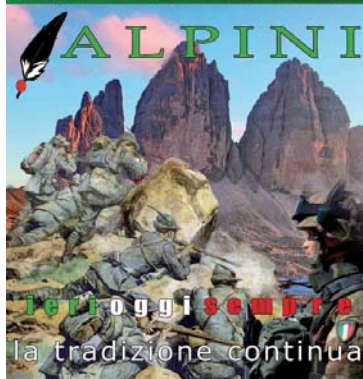


# ALPINI



ieri oggi sempre

la tradizione continua



**Suggestiva  
immagine  
di Enrico Tonello**



**La redazione de L'Alpin del Piave augura a tutti i soci, amici e aggregati della Sezione di Valdobbiadene, oltre a tutti i loro famigliari, gli auguri di un buon Natale ed uno splendido e felice anno 2020.**

## Copertine

**Ieri, Oggi,  
Sempre;  
la tradizione  
continua**

# in questo numero

EDITORIALE <i>Il saluto del Presidente</i>	3
DALLA REDAZIONE <i>Un saluto al Presidente</i>	4-5
NOTIZIE A.N.A. NAZIONALE <i>Appuntamenti e Manifestazioni</i>	6-7
NOTIZIE A.N.A. SEDE <i>Appuntamenti e Manifestazioni</i>	8-9
RADUNO SEZIONALE <i>Monte Cesen</i>	10-11
GRUPPO SPORTIVO <i>Un anno di sport</i>	12-13
PROTEZIONE CIVILE A.N.A.	14-15
PER NON DIMENTICARE Diario di Angelo Dal Din <i>Caduti nei campi di concentramento</i>	16-17 18
RACCONTI DI NAJA di Dino Speranzon	19-22
MANIFESTAZIONI Gruppo di Vidor	23
VALORI ALPINI <i>Alpini</i>	24-25
NOTIZIE DAI GRUPPI <i>Fatti e notizie</i>	26-39




## L'Alpin del Piave

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI  
DI VALDOBBIADENE

**Valdobbiadene - Anno XXXIX Dicembre 2019**  
**A.N.A. Sezione di Valdobbiadene**

Viale Mazzini, 55 - 31049 Valdobbiadene (TV)  
Tel. e Fax 0423-972555

www.anavaldobbiadene.it - valdobbiadene@ana.it  
redazione.lalpindelpiave@gmail.com

 Associazione Nazionale Alpini Valdobbiadene

Reg. Tribunale di Treviso  
n° 468/81 del 09/02/1981

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale  
PT DCB TV - D.L. 353/03 cv L. 46/04 art. 1 c.2  
TASSA PAGATA/TAXE PERCUE

Tiratura 2.400 copie  
Questo numero è stato chiuso il 30/11/2019

Presidente

Valentino Baron

Direttore Responsabile

Giuliano Adami

Caporedattore

Umberto Cavalli

Comitato di Redazione

Alessandro Follador, Claudio Andreola, Dario Coletto, Enrico Tonello, Giulia Berra  
Giuseppe Rebuli, Marco Speranzon, Onorio Miotto, Pier Luigi Ronzani

Progetto Grafico e Impaginazione

Z.C. Poject - Umberto Cavalli

Stampa

Grafiche Segusino Stampa

Tel. 0423-979361

info@segusinostampa.com

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Bortolotti, Floriano Curto, Giampiero Tormena  
Giancarlo Follador, Giocondo Vidalli, Guido Bollotto, Luciano Zanotto  
Mario Beninato, Matteo Miotto, Mauro Fontana, Simone Favero

## Il saluto del Presidente

Cari alpini ed amici degli alpini

Come preannunciato al Consiglio Direttivo e ai Capigruppo, ho preso la decisione, riflessuta e sofferta, di lasciare la carica di Presidente della nostra Sezione Alpini, da voi conferitami nell'Assemblea dei Delegati nella domenica del 2 febbraio 2014 e riconfermata successivamente nel 2017.

Sono stati sei anni da Presidente molto intensi, ricchi di stimoli che mi hanno permesso un'attività continua e diversificata, piena di appuntamenti molto impegnativi ma anche di soddisfazioni come le Adunate Nazionali, i Raduni Triveneti e Sezionali, le Feste dei Gruppi e le varie occasioni trascorse assieme che hanno sempre confermato l'atmosfera di cordialità, fratellanza e solidarietà della nostra Associazione nei rapporti interpersonali di tutti i soci, pur nella naturale e rispettabile diversità di pensiero e di vita di ognuno.

Durante il mio percorso presidenziale non sono mancati momenti di accesa e sana discussione, sempre, però, con il fine di trovare un equilibrio che tenesse conto le idee di ciascuno.

Forse non tutte le situazioni che ho affrontato hanno trovato soluzioni radicali e definitive come avrei voluto, ma sono sereno nella certezza di aver sempre agito con coscienza e nel convincimento di aver fatto del mio meglio in quel determinato momento.

Seguire la rotta prefissata e lineare non è sempre stato facile, bisognava essere timonieri attenti, lungimiranti e determinati. Ma libertà e trasparenza sono state l'essenza del mio mandato che lascio, con fiducia, nella continuità di un proficuo rapporto tra il nuovo Presidente, il nuovo Consiglio Direttivo e tutti gli appartenenti alla nostra bella Sezione.

L'esperienza fatta in questi sei anni di presidenza mi ha arricchito della conoscenza dei tanti soci ed aggregati, specialmente quando, in varie occasioni, in aggiunta ai Gruppi, hanno dato spontaneamente il proprio competente contributo, ad iniziative Sezionali come quelle sportive, culturali, di solidarietà, formative ed istruttive, particolarmente nell'ambito della Protezione Civile.



Sono sicuro che tutto ciò è potuto avvenire dall'orgoglio di appartenere alla nostra Associazione Alpini, dall'ascolto reciproco, dalla volontà di mettersi continuamente in discussione, senza imbarazzo dei nostri limiti che sono all'origine della nostra coesione, fierezza e senso alpino.

Esprimo quindi la mia gratitudine all'uscente Consiglio Direttivo, ai Capigruppo, ai soci, agli amici degli alpini, alle loro consorti, alle Amministrazioni Comunali e a tutti coloro che, con il loro generoso contributo, hanno fornito sostegno ed aiuto alle tante ricorrenze, (principalmente in occasione del Centenario della Grande Guerra), proprie degli alpini.

Tuttavia il mio impegno non cesserà ma continuerà con diversa responsabilità nell'ambito dell'Associazione.

Per concludere, come di consueto, cari alpini e amici degli alpini, vi faccio tanti auguri di Buon Natale e felice 2020 a voi e ai vostri cari. Porgo gli auguri al Consiglio Direttivo, alla madrina Gabriella, ai Sindaci di Valdobbiadene, Segusino, Vidor, Farra di Soligo e Moriago della Battaglia.

Un abbraccio e un affettuoso augurio di Buone Feste ai famigliari dei nostri alpini "andati avanti" e che il Natale vi sia sereno.

Viva gli Alpini, Viva l'Italia.

*Presidente Valentino Baron  
Dicembre 2019.*

# V A L E N T I N O B A R O N

## Sei anni da Presidente

Voleva fare il Presidente della Sezione Alpini di Valdobbiadene e lo ha fatto. Dopo diversi anni da capogruppo a Moriago della Battaglia e vice-presidente in Sezione, ecco l'occasione; il 2 febbraio 2014 si è presentato come candidato alla presidenza davanti all'Assemblea dei Delegati e il gioco è stato fatto.

Non che siano state tutte rose e fiori ma l'impegno e la passione per il nuovo e responsabile ruolo, hanno compensato la poca attitudine alla parlantina facile; c'erano ben altri e più importanti obblighi da portare avanti!

Con la primavera alle porte, doveva organizzare le varie trasferte presso Sezioni e Gruppi Alpini anche per

farsi conoscere nella nuova veste di Presidente. E poi, subito dopo, organizzare e predisporre quanto possibile per l'imminente Adunata Nazionale Alpini del maggio 2014. Finalmente, a Pordenone, ha sfilato in testa alla propria Sezione e ha salutato, da Presidente, con mano alla tesa del cappello, il nostro glorioso Labaro Nazionale concentrato di storia, di amore alla Patria e di medaglie al Valore Militare. E se si dice che ad essere bagnati dalla pioggia si è fortunati, la sorte non poteva scegliere giorno, data e orario migliore per la sfilata della Sezione di Valdobbiadene.

A quel tempo già si ventilava l'idea di eseguire l'Adunata Nazionale 2017 a Treviso. Pur non disdegnando i molti impegni che si susseguivano settimana dopo settimana, iniziava così un percorso di preparazione per quella che verrà chiamata l'Adunata del Piave; molto impegnativo per la sua complessità. Riunioni su riunioni, confronti di idee anche perché, oltre alla Sezione di Treviso, luogo dell'evento, erano state coinvolte le sezioni di Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto: "Adunata del



Piave" appunto. Doveva essere per forza memorabile, (e così è stato).

Il nostro Presidente ha dovuto superarsi per impegno e concedere molto tempo per seguire la programmazione necessaria.

Fortunatamente un buon Consiglio Direttivo, coeso e competente, portava avanti altri obblighi ed impegni quotidiani necessari per il buon andamento della Sezione.

A febbraio 2017 ci sono state le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Il Nostro Presidente si ricandidava e veniva rieletto a pieni voti dando seguito così agli impegni associativi già iniziati col primo mandato.

Un giorno di fine febbraio il fisico del Presidente ebbe un cedimento che comportò, oltre a qualche settimana di ricovero in ospedale, un periodo abbastanza lungo di convalescenza; tuttavia l'impianto per l'Adunata del Piave, e per quel che spettava alla nostra Sezione, era già tracciato e il Consiglio Direttivo coadiuvato da numerosi soci e aggregati portò egregiamente a termine tutti gli impegni assunti.

Emozionante fu vedere il proprio Presidente,



Il presidente Nazionale Sebastiano Favero consegna a Valentino Baron la targa del Trofeo del Presidente assegnata alla Sezione che si è più distinta nelle attività sportive dell'anno



Il presidente sfila all'adunata di Trento



Inaugurazione della nuova croce sul Monte Cesen

ancora un po' insicuro sulle gambe, a fianco del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, salutare la sua "truppa" stando sul palco principale di quella indimenticabile Adunata.

È certo che non è stato un Presidente privo di iniziative. Ha reintrodotta, tra le altre, il raduno Sezionale sul Monte Cesen ad agosto, (abbandonato da qualche anno), promosso l'acquisto di un nuovo mezzo perché fosse a disposizione della Protezione Civile e dei Gruppi che ne abbiano bisogno. Ci teneva ad essere presente per rappresentare la Sezione, assieme al Consiglio Direttivo, il più possibile in tutti gli eventi sia a livello Sezionale che Triveneto e, in particolare, nelle cerimonie del Centenario della Grande Guerra. Pignolo nel controllare gli sviluppi e i preparativi per le Adunate Nazionali e in special modo per la logistica e la trasferta della Fanfara Sezionale, indispensabile per lo sfilamento.

L'ultimo anno si prodigò per mettere a dimora una nuova croce sulla cima del Monte Cesen in sostituzione dell'esistente

divelta dal "Vaia" nell'ottobre 2018, in modo che il simbolo cristiano riprendesse il suo posto, meta da decenni della comunità valdobbiadense.

È stato un presidente a volte ostinato e qualche volta non compreso, ma una cosa gli si deve riconoscere: l'attaccamento all'Associazione e alla Sezione.

Grazie Presidente.

La Redazione

Novembre 2019.





**08-10 Maggio**

# 93° ADUNATA ALPINI



**RIMINI 2020**

Il consiglio direttivo nazionale ha deciso che sarà **Udine** la città che ospiterà la 94° Adunata Nazionale dell'ANA nel secondo fine settimana di maggio 2021



## Asiago ospiterà il Raduno degli Alpini del Triveneto del 2020.

Il Raduno Triveneto degli Alpini 2020 si terrà l'11 e 12 luglio ad Asiago, nel centesimo anniversario dalla prima Adunata celebrata sul monte Ortigara nel 1920.

Un "ritorno alle origini" fortemente voluto dagli Alpini della Sezione Monte Ortigara, nel centesimo anniversario dal primo raduno.

È proprio sul Monte Ortigara, infatti, che gli Alpini reduci della Prima Guerra Mondiale si ritrovarono nel 1920 "per non dimenticare" quello che fu il loro calvario durante la guerra ed erigendo, proprio in quell'occasione, la celebre colonna mozza.

E proprio in ricordo di quel momento, l'11 luglio ci sarà la commemorazione solenne con il pellegrinaggio sull'Ortigara.



Anche quest'anno si rinnova l'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini con la Fondazione Banco Alimentare Onlus che ha organizzato, l'ultimo sabato di novembre, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, giunta alla 23<sup>a</sup> edizione.

Sabato 30 novembre, in molti dei supermercati aderenti su tutto il territorio nazionale, gli alpini hanno aiutato a raccogliere gli alimenti non deperibili donati dai cittadini che verranno distribuiti a 1 milione e mezzo di poveri del nostro Paese tramite gli enti convenzionati con la rete del Banco Alimentare e le strutture caritative. Lo scorso anno sono state raccolte 8.200 tonnellate di prodotti alimentari.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE - ANNO 2020			
MESE:	DATA	MANIFESTAZIONE	SEZIONE ORGANIZZATRICE
GENNAIO	11 (sab.)	CDN	
	19 (dom.)	77° Anniv. Novo Postojalovka	Ceva
	25 (sab.)	77° Anniv. Nikolajewka a Brescia	Brescia
	26 (dom.)	77° Anniv. Nikolajewka al Tempio di Cargnacco	Udine
FEBBRAIO	10 (lun.)	Giornata del ricordo Foiba di Basovizza	Trieste
	13 / 16 (gio. / dom.)	Alpiniadi Invernali a La Thuile, Cogne, Pila e Aosta	Aosta
	22 (sab.)	CDN	
MARZO	7 - 8 (sab. / dom.)	Commemorazione battaglia Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso	Abruzzi
	9 - 13 (lun./ven.)	Ca.STA 2020 a Sestriere	
	21 (sab.)	CDN ad Aosta	
	29 (dom.)	Anniversario affondamento Galilea a Muris di Ragogna (UD) <b>(SOLENNE)</b>	Udine
APRILE	18 - 19 (sab. -dom.)	Centenario sez. Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
	18 - 19 (sab. -dom.)	Campionato naz. mountain bike a Maggiora (NO)	Omegna
	24 (ven.)	CDN	
MAGGIO	3 (dom.)	1° Pellegrinaggio al Sacriario Madonna degli Alpini a Cervasca <b>(SOLENNE)</b>	Cuneo
	8 - 9 - 10 (ven. / dom.)	93ª Adunata Nazionale a Rimini	
	30 (sab.)	CDN	
	31 (dom.)	Assemblea dei delegati	
GIUGNO	6 - 7 (sab. - dom.)	Campionato naz. marcia di regolarità a Maser (TV)	Treviso
	6 - 7 (sab. - dom.)	Centenario sez. Torino a Torino	Torino
	13 - 14 (sab. -dom.)	Centenario sez. Como	Como
	20 (sab.)	CDN	
	27 - 28 (sab. -dom.)	Campionato naz. corsa in montagna a Brinzio (VA)	Varese
	28 (dom.)	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin <b>(SOLENNE)</b>	Trento
LUGLIO	5 (dom.)	71° raduno Sacriario della Cuneense al Col di Nava	Imperia
	10 (ven.)	CDN ad Asiago	
	11 (sab.)	Pellegrinaggio Ortigara <b>(SOLENNE)</b>	Asiago, Marostica e Verona
	10 - 11 - 12 (ven. -sab. -dom.)	Raduno 3° RGPT ad Asiago	Asiago
	18 - 19 (sab. dom.)	Campionato naz. tiro con carabina e pistola	Roma
	19 (dom.)	45° incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi a Passo S. Marco	Sez. Bergamo e Sez. Valtellinese
24 - 25 - 26 (ven. -sab. -dom.)	57° Pellegrinaggio in Adamello <b>(SOLENNE)</b>	Trento e Vallecambonica	
AGOSTO	29 - 30 (sab. -dom.)	Premio Fedeltà alla montagna a Macugnaga (VB)	Domodossola
SETTEMBRE	5 - 6 (sab. -dom.)	Pellegrinaggio Monte Pasubio <b>(SOLENNE)</b>	Vicenza
	6 (dom.)	Pellegrinaggio Monte Tomba	Bassano del Grappa
	6 (dom.)	Centenario sez. Trento	Trento
	12 (sab.)	CDN	
	13 (dom.)	62° Pellegrinaggio al Monte Bernadia	Udine
	12 - 13 (sab. -dom.)	Campionato naz. corsa in montagna a staffetta a Brentonico (TN)	Trento
	16 / 20 (mer. / dom.)	35° Congresso IFMS in Germania	
	18 - 19 - 20 (ven. -sab. -dom.)	Raduno 1° RGPT a Verbania e centenario sez. Intra	Intra
25 - 26 - 27 (ven. -sab. -dom.)	Raduno 4° RGPT ad Assisi (PG)	Firenze	
OTTOBRE	3 (sab.)	CDN	
	3 - 4 (sab. -dom.)	Raduno Fanfare Congedati ad Acqui Terme	Acqui Terme
	4 (dom.)	Pellegrinaggio Sacriario Caduti d'oltremare	Bari - Puglia Basilicata
	4 (dom.)	Centenario sez. Padova a Teolo	Padova
	10 (sab.)	Riunione annuale Referenti Centro Studi a Padova	Padova
	10 - 11 (sab. -dom.)	Madonna del Don a Mestre e centenario sez. Venezia	Venezia
	17 - 18 (sab. -dom.)	Raduno 2°RGPT a Lecco	Lecco
	17 - 18 (sab. -dom.)	Centenario sez. Verona a Verona	Verona
24 - 25 (sab. -dom.)	CISA a Limone del Garda	Salò	
NOVEMBRE	7 (sab.)	CDN	
	8 (dom.)	Riunione dei Presidenti	
	14 - 15 (sab. -dom.)	Centenario sez. Brescia	Brescia
	21 - 22 (sab. -dom.)	32° raduno alpini in Australia a Brisbane	Brisbane
	28 - 29 (sab. -dom.)	Centenario sezione Genova a Chiavari	Genova
DICEMBRE	12 (sab.)	CDN	
	13 (dom.)	S. Messa Natale Duomo Milano	Milano



Una nuova idea per realizzare solidarietà. "Panettone e pandoro degli Alpini" proposto in una confezione veramente simpatica ed esclusiva da diventare oggetto di collezione. I ricavati di questa idea, a livello nazionale, saranno utilizzati per sviluppare nuove opere per la scuola di Nikolajewka a Brescia.



Anche quest'anno, oltre allo sfalcio dell'erba sul Grappa, il servizio degli Alpini di vari gruppi presso l'ossario, si è provveduto alla pulizia sentieri. Da segnalare il contributo dato da un nostro alpino del gruppo di Vidor, Perenzin Luigi, nel recupero del sentiero del Langazuoi.

#colletta19

**SABATO  
30 NOVEMBRE**

SAVE THE DATE!

Banco Alimentare 30

ENTRATA



Nuovamente quest'anno si partecipa alla raccolta presso il supermercato ALÌ di Vidor.

## MESSA DI SAN MAURIZIO A MORIAGO DELLA BATTAGLIA



## SOCI ALPINI "ANDATI AVANTI"

GRUPPO DI GUIDA

*MEN ANGELO Classe 1935*

GRUPPO DI FARRA DI SOLIGO

*AGOSTINETTO SILVIO Classe 1932**MORO DANILO Classe 1938**DOMINIONI SANDRO Classe 1935*

GRUPPO DI VIDOR

*FERRACIN MAX Classe 1967**PERSICO LEOPOLDO Classe 1928*

GRUPPO DI SAN VITO

*NICOLA MARIO Classe 1936**MELLO RENATO Classe 1950*

GRUPPO DI SANTO STEFANO

*MORO GIUSEPPE Classe 1944*

GRUPPO COL SAN MARTINO

*VILLANOVA GIUSEPPE Classe 1947**BALLIANA GINO Classe 1929**ARMAN GIROLAMO Classe 1937**DE BIASI DOMENICO Classe 1923*

GRUPPO DI SAN PIERO DI BARBOZZA

*PERUZZATO ANTONIO Classe 1932*

GRUPPO DI RON

*GATTO ALDO Classe 1924**DALLA COSTA ALFIERO Classe 1928**MION RENZO Classe 1952**GERONAZZO GIUSEPPE Classe 1959*

GRUPPO DI RIVA MARTIGNAGO

*DALL'ACQUA MARIO Classe 1927**CASTELLAN CLAUDIO Classe 1940*

GRUPPO DI CENTRO

*DE BROI PIETRO Classe 1931*

GRUPPO DI MOSNIGO

*BRESSAN PIETRO Classe 1933**BATTISTON RENZO Classe 1955*

**Tra i vari appuntamenti è da ricordare l'Assemblea dei delegati, del 16 febbraio 2020, per il rinnovo del Presidente e del Consiglio di Sezione.**

## ANA - SEZIONE DI VALDOBBIADENE

## Appuntamenti sezionali 2020

Data		Gruppo Alpini di/Sezione	Descrizione
domenica	16 febbraio	Sezione	Assemblea dei Delegati in Sede
domenica	23 febbraio	Sezione: a Forcella Aurine	Trofeo " C. Geronazzo" Campionato Sez. di sci (slalom)
domenica	19 aprile	Santo Stefano	Festa del Gruppo
domenica	26 aprile	Mosnigo	Festa del Gruppo
venerdì	1 maggio	Riva Martignago	Festa del Gruppo
martedì	2 giugno	San Vito	Raduno a Lavel (m s.l.m. 1.310)
domenica	21 giugno	Guia	Trofeo "Biscaro Enea" Campionato di marcia a copie
domenica	5 luglio	San Pietro di Barbozza	Festa del Gruppo
domenica	19 luglio	Ron	Festa del Gruppo
domenica	26 luglio	Segusino	Festa Sezionale
domenica	2 agosto	Sezione	Raduno sul Monte Cesen (m s.l.m. 1.570)
venerdì	16 ottobre	Sezione	Messa di San Maurizio (a Segusino)
sabato	24 ottobre	Moriago della Battaglia	Fiaccolata serale
sabato	24 ottobre	San Vito	Commemorazione Btg. Bassano località "Settolo Alto"
martedì	8 dicembre	Sezione	Festa dello sport
giovedì	17 dicembre	Sezione	Auguri di Natale in Sede

## ALPINI IN CORO

Come annunciatovi nell'edizione di dicembre 2018 il coro Cesen terminava la sua attività e nello stesso tempo terminava la collaborazione di rappresentante ufficiale della nostra Sezione. A sostituirlo e a rappresentarci sarà il Coro A.N.A. San Martino. Un benvenuto e tanti auguri di successo nella speranza che, il canto corale che è tradizione della coralità Alpina possa trasmettere con i loro canti quel patrimonio inestimabile di cultura e tradizione.

Il **Coro A.N.A. San Martino** nasce nel 2009 presso la sede del gruppo Alpini Col San Martino, dove alcuni soci si radunavano intorno ad un tavolo cogliendo l'occasione di rivivere ricordi del tempo passato. In poco tempo il numero dei coristi è aumentato ed attualmente il gruppo è composto da 20 elementi con la direzione, dal Gennaio 2019, del maestro Davide Lorenzet. Iscritto nell'albo nazionale dei cori ANA dal 2017, dal 2018 è il coro ufficiale della sezione Alpini di Valdobbiadene.

Il coro, impegnato anche nel sociale attraverso concerti in favore di case per anziani quali quella di Lourdes a Conegliano, vanta nel 2019 la presenza a molte manifestazioni di vario genere tra le quali:

- Proiezione di un documentario narrante fatti della prima guerra mondiale (*I 5 giorni che salvarono l'Italia N.d.R.*) introdotto da canti del periodo, organizzato dagli Alpini di Mosnigo.
- Inaugurazione della nuova Croce sul monte Cesen.
- Raduno degli Alpini a Cavazzo Carnico.

-50° Anniversario di fondazione del gruppo Alpini di Collalto di Susegana presso chiesa di Collalto.

I prossimi imminenti eventi che vedranno il coro impegnato sono:

- 30 Novembre: rassegna corale presso sede degli Alpini di Col San Martino.
- 19 Dicembre: Festa sezionale della sezione Alpini di Valdobbiadene.
- 27 Dicembre: Concerto di natale a Mosnigo, all'interno della rassegna dei presepi e degli alberi di Natale organizzata dall'Associazione Cis.





A.N.A. SEZIONE DI VALDOBBIADENE

DOMENICA 4 AGOSTO 2019

## RADUNO SEZIONALE AL MONTE CESEN

**Domenica 4 agosto si è svolta l'annuale Adunata Sezionale sul Monte Cesen.**



Insolitamente quest'anno la manifestazione si è svolta e organizzata dalla nostra sezione (gli altri anni era organizzata fra i vari gruppi a turno) anche perché si voleva combinare l'adunata sezionale con l'inaugurazione della nuova croce sul Cesen sostituita dopo che la tempesta "VAIA" aveva abbattuto l'antica croce.

Dobbiamo convenire e ringraziare il nostro presidente per lo sforzo e la determinazione di aver voluto questo doppio appuntamento e naturalmente non possiamo dimenticare tutti gli Alpini che hanno collaborato per ciò avvenisse nei migliori dei modi.

La giornata stupenda sia da un punto di vista del clima e del panorama ci ha regalato una successione di immagini che solo il nostro territorio può

dare. Di mattina presto ci siamo incamminati partendo da Malga Mariech e i più audaci anche da Pianezze per raggiungere a piedi il Monte Cesen.

Sulla cima attorno alla nuova croce era stato allestito l'altare dove don Francesco ha celebrato la messa e al termine dopo i vari saluti delle autorità presenti il nostro presidente sezionale Valentino Baron con il vicepresidente nazionale Lorenzo Cordiglia hanno inaugurato la nuova croce, erano presenti oltre ai sindaci dei comuni di Valdobbiadene, Vidor, Moriago, Farra e Segusino, il vice comandante del 7° Alpini tenente col. Giulio Fasolino i gagliardetti dei nostri gruppi e molti vessilli delle varie associazioni d'arma. Non ultimo ricordiamo la rappresentanza delle varie sezioni vicine come quella di Bassano, Cadore e Conegliano.

Concludendo possiamo confermare che ancora una volta lo spirito alpino, il fare, il donarsi, l'essere partecipi a questa associazione ha dimostrato che Alpini "si nasce non si diventa", e come si addice ad una manifestazione alpina non poteva mancare alla fine lo spuntino con

polenta, sopressa, formaggio e "vin bon" presso le rovine di Casera Cesen.

Un grande ringraziamento va a tutti gli Alpini che hanno reso questa manifestazione memorabile, con una organizzazione meritevole sotto tutti gli aspetti, non ultimo vogliamo ringraziare quanti hanno contribuito materialmente e con donazione alla costruzione e posa della nuova croce.

*Cavalli Umberto*



**4 agosto 2019,  
sul Monte Cesen gli Alpini della  
Sezione di Valdobbiadene  
inaugurano la nuova croce  
in sostituzione della precedente  
spezzata dalla tempesta "Vaia"**



Lassù. Lassù un simbolo c'è sempre stato, a quella sommità l'uomo, come dimostrano i recuperi archeologici, ha da secoli, da millenni dato un significato materiale, perché punto di arrivo o valico da superare e un significato metafisico perché fonte di intima emozione, di comunione tra la vita e la sua essenza.

Furono cumuli di pietre, furono cippi, furono croci, furono ginocchia poggiate doloranti sull'erba, sui sassi, ma sempre con la relazione tra l'umano ed il superiore, con il materiale ed il trascendentale. Cosa sintetizza di più una vita di una croce che disegna l'orizzonte ed una mucca vicina che pascola, che si sdraia, che lascia il profumato segno del suo passaggio ..... Cosa di più umano della fatica, del sudore, in alcuni casi del pericolo per raggiungere quel segno, quel significato ..... E lassù tu uomo abbracci la natura, lassù sei abbracciato dalla natura, la senti madre, la senti insostituibile compagno, la senti intimo, essenziale alimento. E la natura ti rimane compagna anche quando si incazza e diventa quasi sacrilega quel segno, perché è monito, diventa riflessione e tu uomo devi ricordarti che da essa vivi. E se questa croce guarda quelle cime, quella montagna, quel fiume, quella collina che furono ideale, terrore, morte, speranza allora quella croce diventa ricordo, dolore, testimonianza, insegnamento ed è totem di un abbraccio universale, oltre le religioni, oltre le ideologie, oltre il tempo.

Per tutto questo fu voluta tanti anni or sono, luglio 1983, per tutto questo noi Alpini, noi umanità abbiamo voluto che ci riabbracciasse di nuovo, 4 Agosto 2019. Portiamola sempre negli occhi, nel cuore.

*Bortolotti Bruno*



## Gare Nazionali 2019



### SCI DI FONDO 23/24 FEBBRAIO

Ad organizzare l'84° campionato nazionale di sci di fondo è stata la sezione Alto Adige, nella località di Dobbiaco presenti al via 332 alpini e 73 aggregati, la nostra sezione era presente con 7 soci alpini e 1 aggregato nella classifica per sezioni abbiamo portato a casa un buon 23° posto su 41 come alpini e 20° come aggregati per la cronaca il titolo italiano è andato *Tanel Matteo* della sezione Alto Adige invece la sezione di Trento ha vinto la classifica delle sezioni.



### SCI ALPINO 23/24 MARZO

Sulle nevi di Alleghe la sezione di Belluno ha organizzato il 53° Campionato A.N.A. di slalom gigante, gli atleti che hanno raggiunto la località delle Dolomiti Bellunesi purtroppo hanno potuto constatare i danni che aveva fatto il tempo ad ottobre del 2018, per fortuna la gente di questi luoghi sa reagire bene e lo abbiamo visto con la manifestazione nazionale; tornando alla gara la nostra sezione era presente con 11 alpini e 3 aggregati, buoni i risultati tra le categorie il titolo italiano è andato a *Piantoni Gian Mauro* della sezione di Bergamo. Nella classifica alpini per sezioni ci siamo classificati al 15° posto su 39, ottima anche in quella degli aggregati 5° su 21, certo come numeri e capacità non possiamo competere con le corazzate di Trento, Belluno e Bergamo ma sicuramente l'impegno e la passione che mettiamo in campo sono certamente da podio.



### SCI ALPINISMO 3. MARZO

In località Oropa la sezione di Biella ha organizzato il 42° Campionato Nazionale di sci Alpinismo la nostra sezione era presente con una sola coppia *Frare-Geronazzo* che si sono ben difesi portando la nostra sezione al 17° posto su 21 presenti) il titolo italiano è andato a una coppia della sezione Valtellinese.



### CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA 29/30 GIUGNO

A questo campionato giunto alla 43° edizione, organizzato dalla sezione di Feltre e svoltosi a Lamon, hanno partecipato circa 500 atleti tra alpini e aggregati, la nostra sezione si è presentata con ben 23 soci alpini divisi tra pattuglie e coppie e 4 soci aggregati come sempre in questa specialità abbiamo ben figurato conquistando il 4° posto come sezione, il titolo nazionale è andato a una pattuglia di Feltre che hanno conteso la vittoria finale con Torino fino alla fine.



### MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA 21/22 SETTEMBRE

Il 47° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna si è svolto alle pendici dell'Etna, oltre 100 pattuglie arrivate da ogni parte d'Italia si sono cimentate su un terreno diverso da quello solito. Di sicuro l'esperienza è stata unica, la sezione di Valdobbiadene, visto anche il periodo della vendemmia e la trasferta lontana, eravamo presenti con una sola pattuglia di alpini *Guizzo L. Moro E. e Frare A.* Per la cronaca il titolo italiano è andato ad una pattuglia della sezione di Torino.



### CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

Oltre 540 atleti hanno invaso la località di Verbania sul lago Maggiore in occasione del 48° Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale, due i percorsi uno di 8 km con un dislivello di 350 metri ed uno di 11.5 km con un dislivello di 610 metri. Due tracciati molto impegnativi lungo i sentieri storici del territorio. La nostra sezione era presente con 13 alpini e 2 aggregati, pur non comparando nella classifica alta ci siamo ben difesi con buoni piazzamenti, da segnalare invece l'ottimo 2° posto di categoria del nostro aggregato *L. Basei*. Il titolo nazionale è andato per la terza volta a *Massimiliano* di Gioia della sezione Torino.



### MARCE DI REGOLARITÀ 2019

Lo scorso 7 aprile la sezione A.N.A. Conegliano ha organizzato il 2° memorial Bressan Cenedese, marcia di regolarità in montagna a coppie. La gara si è disputata sulle colline di Santa Maria di Feletto. Ottima la partecipazione da parte della nostra sezione che tra alpini e aggregati, eravamo presenti con 11 coppie. Nonostante il percorso collinare "che poteva far pensare a una marcia tranquilla" in realtà ha dimostrato essere molto impegnativa e nella classifica Alpini ha trionfato la coppia *Paolo Guerra e Carlo Geronazzo* mentre nella categoria aggregati ha vinto la coppia *Loris Bello e Luigino Piccolotto*.



Il giorno 10 novembre 2019 si è svolto a Mure di Molvena il Campionato Triveneto di Marcia di Regolarità in montagna. Il percorso di circa 16 km si snodava tra le colline della zona, con passaggi tra borghi e sentieri, presenti al via circa una quarantina di pattuglie, non potevamo mancare neanche per quest'occasione con la nostra sempre valida rappresentanza.

Ottimi i risultati nella classifica assoluta che ha visto trionfare la pattuglia *Guizzo R. - Moro E. e Frare A.*

E al 3° posto *Bottarel I. - Piazza F. e Bottarel E.*

Un applauso va anche a tutte le nostre pattuglie che hanno permesso di portare la nostra sezione al primo posto.

Il presidente Valentino Baron e i responsabili dello sport A.N.A. Valdobbiadene ringraziano tutti gli atleti che hanno onorato il 2019.

*Tormena Giampietro*



## Farra vince il 23° Trofeo Biscaro Enea



Si è svolto Domenica 27 ottobre il 23° Trofeo Biscaro Enea, gara di marcia di regolarità in montagna, prova a coppie valida come campionato sezionale. La manifestazione sportiva è stata organizzata dal gruppo di Farra di Soligo in collaborazione con la sezione A.N.A. Valdobbiadene.

Ottima la partecipazione di circa 80 coppie al via, un percorso panoramico che si snodava tra le colline e i boschi di Farra di Soligo sicuramente un applauso va

agli alpini di Farra che si prestano a mantenere puliti i sentieri, i tanti marciatori giunti anche da fuori del nostro territorio sezionale.

Anche le altre sezioni come pure i partecipanti hanno avuto parole di elogio e apprezzamento per il tracciato e per tutta l'organizzazione e per aver avuto la possibilità di ammirare un paesaggio che in certi scorci sembrava da cartolina.

Finita la prova sportiva gli alpini di Farra ci hanno allietato con un ottimo pranzo e a seguire si è provveduto alla premiazione, anche se quest'anno purtroppo ci mancava lo spaiker ufficiale, Paolo Vanzin, e così si sono alternati il vice Presidente Sezionale Andreola Flavio che ha ricordato l'alpino Biscaro Enea di Farra scomparso molti anni fa, ha poi passato la parola al Capo Gruppo Andreola che ha ringraziato tutti i partecipanti.

Ha preso poi la parola il sindaco Perencin Mattia e infine i saluti del Presidente Sezionale Baron Valentino. Alla fine la parola è passata al responsabile dello sport A.N.A. Valdobbiadene Tormena Giampietro che ha ufficializzato le premiazioni.

Campioni sezionali sono risultati la coppia composta da Bottarel Isacco e Piazza Fabio del gruppo di Colbertaldo mentre il Trofeo Biscaro Enea è andato ai padroni di casa di Farra.

Da parte della sezione va un grazie al gruppo di Farra per aver organizzato la manifestazione.

Responsabile dello sport A.N.A. Valdobbiadene

*Tormena Giampietro*



### Classifiche Ufficiali

#### Cat. Assoluti Alpini

- 1° Visentin Flavio - Forest Diego ANA Conegliano
- 2° Bottarel Isacco - Piazza Fabio Gr. Colbertaldo
- 3° Meggiolaro Massimo - Rossetto Giorgio ANA Arzignano

#### Cat. ANA Valdobbiadene

- 1° Bottarel Isacco - Piazza Fabio Gr. Colbertaldo
- 2° Guizzo Lorenzo - Moro Enrico Gr. Bigolino/Col San Martino
- 3° Follador Alessandro - Tormena Giampietro Gr. Colbertaldo

#### Cat. Aggregati

- 1° Andreatta Antonello - Puleda Giovanni GSA Possagno
- 2° Poser Giacomo - Dall'Armi Ivana ANA Conegliano
- 3° Mocellin Fiorenza - Battaglia Graziana ANA Bassano

#### Cat. Fie

- 1° Torresan Riccardo - Forner Eva GSDS San Zennone
- 2° Parolin Gabriele - Colbertaldo Maria GSDS San Zennone
- 3° Torresan Paolo - Torresan Isabella GSDS San Zennone

#### Cat. Amici

- 1° Putin Oscar - Putin Omar Gr. Farra
- 2° Guizzo Barbara - Vettoreti Resi Gr. Bigolino
- 3° Manera Giuseppe - Francescutti Norma ANA Treviso

#### Classifica 23° Trofeo Biscaro Enea

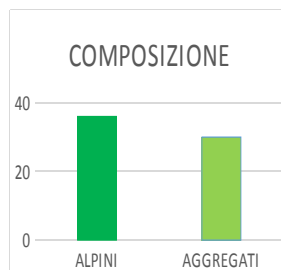
- 1° Farra
- 2° Funer
- 3° Colbertaldo
- 4° San Pietro
- 5° Riva
- 6° Guia
- 7° Bigolino
- 8° San Vito
- 9° Santo Stefano
- 10° Col San Martino
- 11° Segusino
- 12° Mosnigo





## PROTEZIONE CIVILE A.N.A. VALDOBBIADENE

Giunto il mese di dicembre è tempo di trarre le dovute conclusioni anche per la nostra Protezione Civile. Sebbene spesso se ne parli poco ed essa svolga le sue attività in sordina, vogliamo rendere noto quanto fatto nella seconda metà di questo 2019, in particolar modo sottolineando le attività svolte sulla scia del post Tempesta Vaia.



FASCIA D'ETA'	N°
< 20 ANNI	0
20-30 ANNI	4
31-40 ANNI	11
41-50 ANNI	9
51-60 ANNI	14
61-70 ANNI	18
>70 ANNI	10

Prima di fare ciò, è bene fare una breve ricapitolazione della nostra forza. Ad oggi essa conta 66 volontari, di questi 36 sono alpini e 30 aggregati. La forza lavoro si compone di 58 uomini ed 8 donne, l'età media è di 54 anni. Quattro persone rientrano nella squadra della sanità e tre nell'area delle radiotrasmissioni. Tutti i volontari possiedono almeno il corso sicurezza, necessario per poter prestare servizio ed operare in situazione d'emergenza. Secondo le nuove disposizioni, ogni volontario deve prendere parte ad almeno tre esercitazioni annuali, per poter essere sempre pronto ad affrontare nuove situazioni e calamità.

Vogliamo sottolineare quanto sia importante per noi operare in piena sicurezza e poter intervenire il prima possibile. Per questo motivo, è stata acquistata una torre faro per permetterci di operare con la massima visibilità in assenza di altre forme di luce ed in caso di maltempo; inoltre, è stato acquistato anche un defibrillatore per poter intervenire tempestivamente in caso di incedente o emergenza.

Inutile dire che aspettiamo a braccia aperte chiunque voglia donare il proprio tempo per un'attività importante come quella di Protezione Civile, associazione che ora come non mai risulta essere sempre più utile, soprattutto in tutti questi casi di calamità che stanno colpendo la nostra Penisola.



### POST VAIA

Nel numero del suddetto giornale del mese di luglio avevamo elencato le principali attività svolte nella prima parte dell'anno. L'attività preponderante, di cui però avevamo dato solamente un accenno è stata l'operazione Post Tempesta Vaia istituita dalla Regione Veneto in collaborazione con la Protezione Civile A.N.A. del 3° Raggruppamento che ha interessato i territori

dell'Agordino colpiti dal maltempo dell'ottobre 2018. Numerosi nostri volontari hanno accolto con entusiasmo questa proposta, sono infatti partiti una ventina di volontari. I giorni di lavoro donati, gratuitamente, sono stati in totale 66 giorni lavorativi per un ammontare di 528 ore di attività.



### INTERVENTO A POSA PUNER

Sabato 7 settembre, assieme alle squadre della Protezione Civile di Vittorio Veneto e Conegliano siamo intervenuti nei pressi del Rifugio Posa Puner, nel comune di Miane. Il nostro compito è stato quello di liberare un sentiero e le sue diramazioni da alcuni alberi che si sono abbattuti dopo un forte temporale. C'è stato un grande lavoro di squadra grazie alla collaborazione con le altre due Protezioni Civili. Dopo la maxi esercitazione Vaia, questo è stato il nostro primo intervento, c'è da sottolineare come il nostro lavoro nell'Agordino ci abbia insegnato tanto, anche per

eno | bar  
**Pepenero**

f i

Via Brigata Mantova 12  
Moriago della Battaglia



questi semplici interventi, fondamentali sono, infatti, la collaborazione ed il lavoro di squadra.



### FESTA DEL VOLONTARIATO

Il 13 ottobre si è svolta la 21<sup>a</sup> Festa del Volontariato a Valdobbadiene. In Piazza Marconi è stato allestito uno spazio in cui abbiamo potuto far vedere il nostro operato. Sono stati posizionati i nostri due mezzi, le nostre principali attrezzature, i dispositivi che abbiamo a disposizione, in particolar modo i D.P.I., dispositivi di protezione individuale, obbligatori in ogni circostanza e la nostra divisa. Siamo rimasti molto contenti e soddisfatti circa l'interesse che abbiamo suscitato, numerose sono state, infatti, le persone che si sono fermate, spesso incuriosite, presso il nostro spazio espositivo.

### NOVEMBRE 2019

Sabato 2 novembre era in programma un'esercitazione sul Monte Cesen. L'attività prevedeva la pulizia del sentiero dei Much, posto sul versante settentrionale del suddetto Monte. I borsoni erano pronti, il ritrovo fissato per le 7 del mattino, ma una volta arrivati sul posto, le condizioni meteorologiche hanno impedito il realizzarsi dell'attività. Ne stiamo programmando un'altra con la speranza che il tempo sia dalla nostra parte.

L'Italia ed in particolare il Triveneto sembra non avere tregua dal maltempo. La metà di novembre ha visto intensificarsi le precipitazioni sulle nostre zone, fortunatamente senza gravi danni.

Nella giornate di sabato 16 e domenica 17 novembre abbiamo svolto dei controlli nei nostri cinque comuni, senza rilevare alcuna forma di pericolo, il Piave, nonostante avesse una portata abbondante, non destava particolare preoccupazione.

### MAXI ESERCITAZIONE 20 NOVEMBRE 2019

Una maxi esercitazione, un evento insolito, ma fortemente voluto per non farci mai cogliere impreparati. Si è svolta mercoledì 20 novembre una maxi esercitazione della nostra Protezione Civile; è stata simulata una vera e propria emergenza con campo base, unità di soccorso e centrale operativa. Hanno aderito una quarantina di nostri volontari,



i quali si sono dimostrati fin da subito ben disposti e propositivi.

L'operazione ha coinvolto i comuni di Valdobbadiene, Vidor e Segusino, in cui sono stati allestiti cinque cantieri.



Gli interventi hanno riguardato perlopiù la rimozione di piante cadute nei pressi del castello di Vidor, un cipresso abbattuto dal maltempo nella zona sottostante il cimitero di Segusino.

Nella zona del Perlo siamo intervenuti per liberare il passaggio da delle piante cadute e in zona Follo è stato simulato un allagamento in modo tale da mettere in azione le motopompe che hanno scaricato direttamente in un torrente. Siamo molto soddisfatti per la buona riuscita dell'esercitazione, speriamo, con l'anno nuovo, di poterne organizzare qualcuna in più.



Un ringraziamento speciale ai volontari della Protezione Civile A.N.A. della Sezione di Valdobbadiene che hanno donato in totale 66 giorni di lavoro gratuito per aiutare il ripristino dei territori devastati dalla tempesta "VAIA"





**IMPRESA EDILE**  
**BARON VALENTINO**  
*di Baron Denis*

strada di S. Marco, 30  
31010 MORIAGO DELLA BATT. (TV)  
C.F. BRN DNS 78H24 F443A  
P.IVA: 0 4 3 4 1 4 7 0 2 6 0

Tel/Fax 0438.892327  
**Denis Cell. 335.1041764**  
**Valentino Cell. 335.1041766**  
denisbaron2001@yahoo.it



## IL DIARIO STRAORDINARIO DI LUIGI ANGELO DAL DIN

### Un alpino decorato

Dopo anni di silenzio è giunto alla luce un meraviglioso diario di un alpino, sembra mai ricordato da nessuno e neppure dalla pubblicazione edita nel settembre del 1972 "50 anni in famiglia, 1922-1972" a cura di Albino Capretta. Una dimenticanza o una perdita di memoria?

Sta di fatto che nella pubblicazione edita dalla Sezione Alpini di Vittorio Veneto dal titolo " Sul ponte dei Perati: Bandiera Nera. 1940-1941, Cornuda 1998", a pagina 127, viene riportato quanto segue: della Brigata Belluno il "caporale Angelo Luigi Dal Din classe 1916, da San Pietro di Barbozza, che, ferito nel combattimento di Pesdani, moriva all' Ospedale da Campo n. 145. Gli veniva assegnata la medaglia di Bronzo al V.M con la seguente motivazione: Capo nucleo rifornitore di plotone mortai, durante un combattimento si prodigava nel rifornire di munizioni il reparto situato in zona intensamente battuta. Benché ferito, noncurante delle sofferenze, portava a termine il suo compito. Spirava in seguito all'ospedale Pesdani (Fronte greco) 15 febbraio 1941".

Il diario inizia il 17 ottobre 1940 a San Candido da dove parte per imbarcarsi sulla nave Piemonte da Brindisi per arrivare al porto di Valona. Il 27 da Valona, in camion,

viene spedito al fronte e qui iniziano i quasi giornalieri appunti in un taccuino che, con tutta probabilità tiene sempre gelosamente con sé fino alla morte. È giunto fino a noi, perché al momento del decesso in ospedale, i suoi effetti personali sono stati fatti recapitare alla famiglia.

Con tutta probabilità, gli appunti risultavano forse un po' disordinati e con una calligrafia difficilmente leggibile, essendo redatti sempre alla sera. È così, pare, che alcuni anni dopo, forse la madre, consegna il tutto alle suore dell'asilo di San Pietro per una corretta trascrizione.

Del lavoro ne esce un quaderno con grafia tipicamente femminile, corredato da disegni in onore dell'eroe. La copertina è nera, tipica dei quaderni anni cinquanta della scuola elementare.

Questo è uno dei diari di più breve durata. Inizia il 17 ottobre 1940 e termina il 14 febbraio del 1941. Alla fine della sua ultima cronaca aveva già scritto la data del giorno successivo, ma non ha fatto in tempo di raccontare quel giorno.

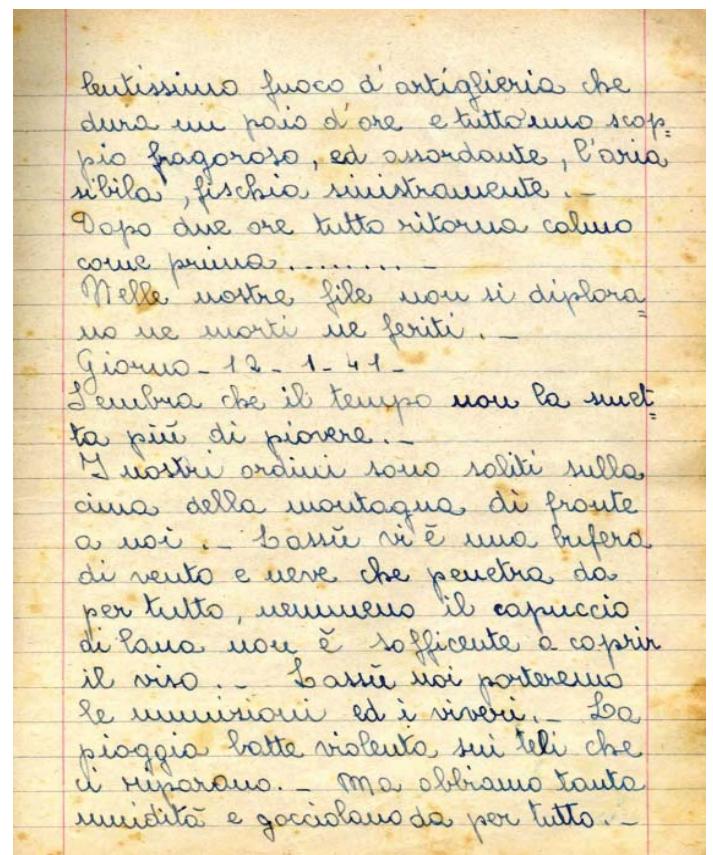
Certamente diari di combattenti ne esistono tanti, ma quello del Dal Din è diverso.

Riporta sì le cronache della guerra: assalti, combattimenti, bombardamenti, ma nel suo narrare traspare qualche cosa di diverso: una umanità, una sensibilità straordinaria, una fede in Dio, un amore per la sua famiglia e gli amici.

In questo caso trascriviamo questo aspetto.

È il 2 dicembre 1940. È sera e annota: "Tu mamma mia perdonami di tutte le volte che mi lamentavo, dopo che tu cercavi del tuo meglio per accontentarmi. Vedrai, che se Dio mi dà la grazia di ritornare, non sentirai più il tuo Luigi lamentarsi, è giovane, ma ha già provato l'asprezza della vita".

E ancora pensando a sua madre, l'8 dicembre annotava: "Ieri, quando mandai alla mamma mie notizie, avevo quasi il bisogno di piangere sopra a quel pezzo di carta, che ha la fortuna di giungere nelle sue mani...Fa o Dio, ch'ella non sappia la mia situazione e che ignori i miei



rischi e pericoli, altrimenti ne morrebbe di dolore".

E giunge la vigilia di Natale, triste come sempre. Annota: "Mi coglie un momento di debolezza, prendo sulle spalle (i rifornimenti di munizioni) senza accorgermi del peso e della pioggia che scende violenta e piango, e piango come un bambino. Allora penso alla mia mamma, quale dolore proverebbe ricevendo l'annuncio della mia morte".

Se il pensiero della madre diventa quasi una ossessione, non da meno è quello della morte. In effetti mancano solo due mesi.

Siamo al 27 gennaio del 1941. Altra amara riflessione: "Già molti miei compagni che divisi con loro gioie e sacrifici, felicità e dolori, ora mancano, sono morti, altri mutilati, altri ancora dispersi, a me che fine sarà riservata?"

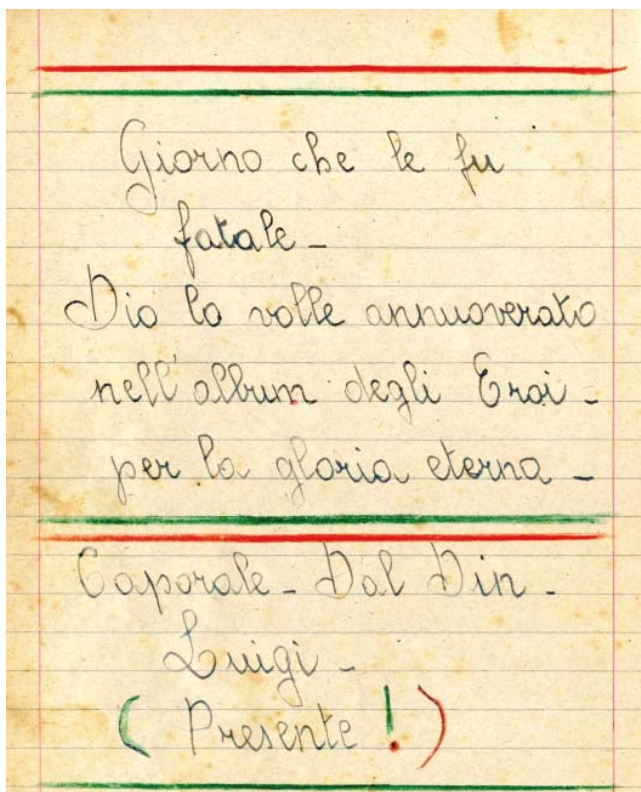
Settantanove giorni di linea non sono pochi, bisogna pensare che si ha sempre la morte d'innanzi e quando un uomo nel fiore dell'età di 24 anni s'augura la morte, si può ben capire in quali condizioni esso si trovi".

13 febbraio: "Sono le ore 2 di notte, scrivo al chiaro di una candela, i miei compagni dormono. Dico francamente sono un po' brillo, ma non ubriaco, sento la forza in me...sono rassegnato di seguire la sorte dei miei compagni morti".

Se la sentiva? Due giorni dopo finiva di raccontare.

Di Angelo Dal Din si è riportato solo alcune sue riflessioni, tralasciando le cronache dei combattimenti. È emersa una straordinaria immagine di un giovane caduto e che merita di essere ricordato.

Giancarlo Follador



## Fango..e rocce a strapiombo

Al mattino del 15 FEBBRAIO il Chiaf e Mezgoranit era difeso da sinistra a destra, dai resti del "Bolzano", composti di circa 60 uomini, da una Compagnia di Bersaglieri al centro del colle e dai resti del " Val Cismon". Il "Monte Cervino", prolungava la destra verso il Trebescines. Nella mattinata del 15, dopo un prolungato ed intenso bombardamento con scarsi effetti per la natura melmosa del terreno, la divisione "Creta", che aveva fama di essere fra le migliori dell'esercito greco, attaccava nella regione Marizai Chiaf e Mezgoranit e travolgeva le difese del colle, impadronendosi dopo aspra lotta della q. 1172 e della punta N dello Scindeli. Il "Monte Cervino", affiancato dalla "Compagnia Lombardini", dopo aver resistito sulle pendici del Chiaf e Mezgoranit, poteva ripiegare verso lo Scindeli.

Nello stesso giorno, l'attacco si era esteso dal Bregianit al Golicco (q. 1615) dove erano schierati: sul Bregianit, il 1° Gruppo Alpini con il "Val Natisono" e la 79° Compagnia del "Belluno"; in fondo della Val Vojussa e della Val Zagorias, il 68° fanteria "Legnano"; le altre compagnie del "Belluno" alle falde del Golicco ed a Mali Hormova. Gli attacchi ed i contrattacchi, sempre violentissimi, si susseguivano durante l'intera giornata, senza sensibili risultati da ambo le parti. Il Ten. Col. Castagna, circondato dal nemico sulle basse coste del Golicco con tutto il Comando del "Belluno", doveva aprirsi il passo a colpi di bombe a mano. Sul Golicco (q. 1615), nei pressi di Pesdani cadevano in quella giornata l'Alp. VITO REBULI da Valdobbiadene, Btg. "Belluno", l'Alp. ALBINO QUARISA da Castelcucco, Btg. " Belluno" e il Cpr. ANGELO LUIGI DAL DIN classe 1916, da San Pietro di Barbozza, che, ferito nel combattimento di Pesdani, moriva all'Ospedale da Campo n. 145. Gli veniva assegnata la Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione:

"Capo nucleo rifornitore di plotone mortai, durante un combattimento si prodigava nel rifornire di munizioni il reparto situato in zona intensamente battuta. Benché ferito, noncurante delle sofferenze, portava a termine il suo compito."

Spirava in seguito all'ospedale.

Pesdani (Fronte greco), 15 febbraio 1941.

## CADUTI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

### Ci scrivono

Sollecitato dall'articolo su Auschwitz, apparso sul numero scorso, un nostro alpino, Baratto Pietro, ci scrive. Per questioni di impaginazione abbiamo dovuto accorciare un poco la sua informativa che qui vi proponiamo come contributo alla conoscenza del "ricordare per non dimenticare"

Vi mando la documentazione di soldati e 2 civili caduti e sepolti nei Cimiteri Militari d'Onore Italiani.

Vorrei ricordare anche due alpini di Farra di Soligo che non sono tornati dai campi di Internamento: il sergente maggiore Dorigo Olivo e l'alpino Merotto Costantino.

Come ricorda il Sergente Mario Rigoni Stern nel suo libro "l'ultima partita a carte" quando lui ed altri internati del campo (si ricordi che dopo la ritirata dal Don molti soldati italiani furono catturati dai tedeschi e internati nei campi) furono invitati a far un passo avanti per aderire alla R.S.I. (Repubblica di Salò), lui ed i vecchi alpini di Nikolajewka fecero invece un passo indietro...."



Il 5 giugno di quest'anno ho avuto l'occasione di visitare il C.M.I. di Berlino, nel rione periferico di Zehlendorf dove sono raccolte le spoglie di 1666 italiani caduti nel 1943-45, dove ho potuto fotografare la tomba del fante Pederiva Dionisio.



La ricerca del nostro iscritto ha condotto, per quanto riguarda i caduti sepolti in questi campi, e per il comune di Farra a quanto di seguito riportato:

- **Cietto Mario:** Farra di Soligo 6/10/1907 deceduto a Mainz-Rischofcheim il 7/10/1944. Sepolto nel cimitero di Haleshausen. Riesumato e traslocato al C.M.I. di Francoforte.
- **De Rosso Primo di Martino:** Farra di Soligo, classe 1918. Deceduto nel settembre 1943 in Jugoslavia.
- **Dorigo Olivo:** Farra di Soligo 17/07/1913 deceduto a Treysa il 10/04/1945. Sepolto ora al C.M.I di Francoforte.
- **Merotto Costantino di Nicola:** Farra di Soligo 16/2/1910. Catturato sul fronte francese ed internato in Francia. Deceduto il 22/8/1944. Sepolto al sacrario Militare di Saint Mandrier sur Mer (Provenza)
- **Pederiva Paolo di Vittorio:** Farra di Soligo 11/12/1919. Catturato dai tedeschi in Albania e qui internato. Moriva il 12/12/1944.
- **Pederiva Dionisio:** Farra di Soligo 28/6/1921. Deceduto il 28/3/1945, sepolto al C.M.I. di Berlino
- **Pola Angelo di Luigi:** Farra di Soligo 8/2/1910. catturato in Grecia ed internato in Germania, moriva il 15/1/1944. Sepolto al Sacrario Militare d'oltre Mare a bari.
- **Simoni Giuseppe:** Farra di Soligo 20/6/1894. Deceduto a Emmerzhausen il 28/1/1945 ora sepolto al C.M.I. di Francoforte.
- **Viezzler Giuseppe:** Farra di Soligo 23/9/1924. Deceduto al campo di Hildesheim ( Lager 6001) il 12/2/1945. Sepolto nel cimitero di Hildesheim.

I corpi di appartenenza dei deceduti di Farra di Soligo erano: Alpini, Artiglieria, Genio e Fanteria.

Da questo numero iniziamo con una nuova rassegna, la pubblicazione di alcuni "Racconti di vita di naja" scritti da Dino Speranzon, del gruppo di Segusino e papà di Marco Speranzon.

Dino Sperranzon, scrittore già affermato con la pubblicazione di due suoi romanzi "In amore e in guerra. Dal Piave all'Isonzo" presentato recentemente in occasione del centenario e "i va in merica", svolge il suo periodo di naja negli anni 1961-62 presso il C.A.R. di Bassano del Grappa per poi passare a Tarcento all'8° Reg. Alpini, Batt. Tolmezzo, 12<sup>a</sup> Compagnia.

E' un ricordo di un periodo anche della nostra vita, momenti di naja, di amicizia di allegria e anche di solitudine e nostalgia. La raccolta si compone di 7 racconti che pubblicheremo nelle varie edizioni del nostro giornale

## Racconti di vita di naja

di Dino Speranzon

### 1° **Giorgio il solitario**

Prima di allora, durante i tre mesi del C.A.R., non lo avevo mai visto.

Era stato aggregato alla nostra compagnia di alpini, la XII del battaglione Tolmezzo, dopo pochi giorni dal nostro arrivo al reparto.

Non molto alto di statura, probabilmente arrivava sì e no al metro e sessantacinque, i capelli neri tagliati corti come tutte le reclute, l'aspetto agile e scattante che lo faceva somigliare ad una giovane e sospettosa pantera, lo sguardo duro degli occhi neri che contrastava con il viso quasi imberbe che lo faceva sembrare ancora più giovane dei suoi ventidue anni. Lui cercava di mimetizzarsi in mezzo al gruppo, di passare inosservato, per qualche sua strana ragione e spesso ci riusciva.

Si comportava in modo strano, con circospezione, sembrava sempre sul chi vive, come chi si attende un tranello, un agguato, e deve stare in guardia.

Ma se lo osservavi bene ti accorgevi che il suo sguardo era diverso da quello dei compagni; era duro, tagliente come due lame d'acciaio e sembrava sfidare il mondo intero.

Dopo più di sei mesi di naja, in caserma non aveva un amico; raramente parlava con qualcuno e solo se era strettamente necessario.

Probabilmente era l'unico della compagnia che non fosse mai andato in permesso o in licenza; i più pensavano che fosse per la distanza da casa, ma lui pareva non badarci e raramente andava in libera uscita.

Nei primi tempi qualcuno della sua squadra gli aveva chiesto il motivo, il perché di quella ritrosia, al che lui aveva risposto che era abituato a farsi i cavoli suoi e che si aspettava che gli altri facessero altrettanto.

Dato che il tono non ammetteva repliche, da quel giorno venne lasciato in pace e nessuno gli chiese più nulla.

Perfino gli ufficiali più anziani, quelli di carriera, compreso il capitano, ed era molto strano, perché di solito faceva tremare mezza compagnia con un'occhiataccia.

Ma quello niente, quello sosteneva lo sguardo, con ironica indifferenza, quasi con sfida.

La cosa ci sembrava alquanto strana: il capitano comandava la caserma e il presidio con pugno di ferro ed aveva su di noi un potere quasi di vita o di morte, dipendevamo da lui in tutto, poteva farci schiattare, se voleva, poteva mandarci in licenza oppure in marcia di punizione e a nessuno sarebbe passato per la testa di contraddirlo.

Ma Giorgio, il cognome non ha importanza, pareva infischiarne anche del capitano e di tutti i suoi scagnozzi (come aveva detto lui stesso una volta,) tanto non potevano fargli niente.

Io non capivo, nessuno capiva il perché di questa impunità.

Così Giorgio tirava diritto per la sua strada: non che mancasse ai suoi doveri, solo che non accettava ordini da tutti allo stesso modo; aveva stabilito una sua gerarchia personale e a quella si atteneva.

In particolare non gli andava a genio il comandante del suo plotone, che tollerava appena.

In caserma almeno in apparenza non aveva amici né nemici e stava sulle sue.

Solo una volta, in un caso particolare, era uscito dal ruolo che si era imposto: in caserma si era verificato un fatto spiacevole che nulla aveva a che vedere con le stupidate che sparivano più per scherzo che per altro.

Un soldato era rientrato dalla licenza con una bella radiolina portatile, una delle prime a transistor, regalo della sua fidanzata, che costituiva tutto il suo orgoglio, oltre che provocare l'invidia di tutti.

Quando era fuori per l'addestramento la lasciava in camerata dentro al suo zaino.

Ma una sera appena rientrato s'accorse che la radiolina era sparita.

Il comandante, venutone a conoscenza, aveva radunato la compagnia e comunicato che finché la radiolina non fosse saltata fuori, tutti i permessi, licenze e perfino le libere uscite erano sospese a tempo indeterminato.

Eravamo in trappola, tutti quanti.

I duecentoventi uomini presenti si trasformarono in altrettanti investigatori, ma dopo tre giorni di ricerche infruttuose della refurtiva non v'era ancora traccia.

Intanto si andava diffondendo un clima di sospetto e l'atmosfera da reclusi che si era creata diventava sempre più pesante.

Visto che le misure prese non sortivano l'effetto desiderato, il capitano rincarò la dose annunciando che la compagnia al completo sarebbe andata in marcia di punizione tutti i giorni, finché la radio non fosse ritornata al proprietario.

«Compresi i servizi?» Chiese il caporale di cucina.

«Compresi tutti i servizi» ribadì il capitano.

Il clima stava diventando rovente, tutti sospettavano di tutti e la rabbia montava; qualcuno propose di fare una colletta per acquistare una dannata radiolina e porre fine alla segregazione, ma il capitano lo vietò: non era ammissibile che nella compagnia ci fosse chi rubava ai compagni.

Il tardo pomeriggio del giorno successivo, dopo che erano rientrati dalla marcia ed in camerata erano rimasti sì e no dieci uomini per le pulizie, mentre tutti gli altri si stavano subendo una razione supplementare di addestramento.

Uno che non piaceva a nessuno perché era viscido come un'anguilla, con uno sguardo sfuggente da pesce lesso, insinuò che le indagini dovevano essere indirizzate su quei pochi che erano rimasti in camerata il giorno della sparizione, tra i

quali tre malati a riposo branda.

Lui ricordava chi era rimasto in camerata, perché ne era uscito tra gli ultimi.

Era stato a quel punto che Giorgio si era avvicinato al tipo che aveva parlato e lo aveva fulminato con un'occhiata sprezzante.

Sebbene quello fosse più grande e grosso di lui, lo aveva sollevato da terra con una facilità irrisoria e lo aveva schiacciato contro un muro.

Mentre gli altri lo guardavano allibiti, sempre tenendolo ben fermo, lo apostrofò: «Sporco dilettante, ladro di galline! Passi che tutti debbano crepare per causa tua, ma accusare gli altri è troppo.

» E preso per la collottola come un pupazzo, lo trascinò giù per le scale fino in cortile e lo scaraventò a terra in mezzo ad un gruppo di soldati.

Non degnò di uno sguardo gli ufficiali presenti e disse al caporale di giornata che se voleva recuperare la radio quel pagliaccio l'aveva nascosta in quel posto.

Dopo neanche cinque minuti il caporale era di ritorno con la radiolina.

Il ladro di galline venne impacchettato e spedito la sera stessa in una località di confine sperduta tra le montagne, in una compagnia di punizione.

Stranamente, nessuno, nemmeno gli ufficiali, chiese a Giorgio come avesse fatto a scoprire il colpevole, e perché non avesse parlato prima, visto che lo sapeva.

Probabilmente la legge dell'omertà aveva retto finché questi non aveva cercato di dirottare i sospetti sui compagni.

Dopo quell'episodio Giorgio era rientrato nell'ombra e viveva come un corpo estraneo alla compagnia.

L'unica cosa che sembrava interessarlo e che non cercava di nascondere, era la passione quasi viscerale per le macchine veloci e per i motori in genere, campo nel quale era sicuramente molto competente, tanto che molti avevano ipotizzato che nella vita civile facesse il meccanico.

Il comandante del suo plotone, un sottotenente di complemento che si era raffermao più volte per intraprendere la carriera militare e senza molto successo, visto che dopo quattro anni non era ancora riuscito a diventare tenente, mal sopportava la sua insubordinazione, che considerava una costante minaccia alla sua autorità.

Per ripicca gli rendeva la vita dura e lo provocava di continuo, forse nella speranza che commettesse una mancanza grave per potergli dare una lezione una volta per tutte.

Un giorno il tenente gli diede un ordine inutile e sciocco, così, tanto per far vedere a tutti chi comandava; doveva essere come una specie di resa dei conti.

Giorgio era rimasto impassibile e non solo non lo eseguiva, ma lo guardava diritto negli occhi con aria di sfida.

L'altro era pallido come un morto: si vedeva che schiumava rabbia da tutti i pori, non poteva perdere la faccia davanti ai suoi uomini.

Allora lo minacciò di sbatterlo in galera per mesi e visto che l'altro si era messo a ridere, aggiunse che lo avrebbe trascinato davanti a una corte marziale con una sfilza di accuse tali da stroncarlo.

Ma Giorgio continuava a fissarlo tranquillamente, senza timore né rispetto, con le mani in tasca ed un sorriso ironico sulla faccia che faceva imbestialire il tenente, che ormai era sul punto di perdere il controllo.

Ad un certo punto, tra la costernazione dei presenti, Giorgio se ne uscì con una frase che avrebbe fatto epoca e gli disse, fissandolo con disprezzo: «Tenentino, non ti pare di essere troppo giovane per morire?»

A quel punto il tenente aveva cercato di estrarre la pistola dalla fondina, ma Giorgio ancora più imperturbabile, aggiunse: «Guarda che quella è una cosa per uomini e, tra l'altro, è anche scarica.»

Detto questo, si era tolto la cintura dei pantaloni e le stringhe degli scarponi e si era avviato tranquillamente verso il corpo di guardia, dietro il quale si trovava la prigionia.

Il tenente, sempre pallido e con un leggero tremito sulle labbra, si era diretto difilato verso l'ufficio del capitano.

L'accaduto era talmente incredibile che nessuno osava nemmeno immaginare come sarebbe andata a finire.

Ovviamente non si seppe cosa si dissero il capitano ed il tenente e la cosa finì con dieci giorni di cella di rigore per Giorgio, pena che tutti ritenevano irrisoria, data la gravità dell'accaduto.

In quanto al tenente, il giorno dopo fu trasferito in un altro reparto, molto lontano da lì.

Un collega ipotizzò con ironia che forse prima della pensione sarebbe riuscito a diventare tenente con due stellette sulle spalline.

Il penultimo di questi dieci giorni, ero stato comandato di guardia per la notte con altri cinque compagni.

Le guardie si alternavano, in garitta fino alle dieci e poi alla porta della caserma, ogni due ore, mentre tutti gli altri dormivano, o cercavano di dormire nel corpo di guardia.

Io avevo appena finito il mio primo turno, dalle 8 alle 10 di sera; appena rientrato il capoposto mi chiese di scortare il prigioniero ai bagni, come prescriveva il regolamento.

Giorgio pareva tranquillo, annoiato addirittura; probabilmente ci voleva ben altro che la cella di rigore con relativo isolamento per smontarlo.

Prima di rientrare in cella mi chiese se gli prestavo una sigaretta, non fumava da sei giorni ormai.

Io gli diedi tutto il pacchetto, ma lo pregai di non fumare in cella, per non farmi passare dei guai.

Gli ufficiali ormai erano tutti fuori, quindi il pericolo era relativo; il capo posto rispose affermativamente alla mia occhiata e mi disse che se c'era movimento mi avrebbe avvertito.

Così ci sedemmo a fumare seduti su una branda vuota appena fuori della cella, con la porta appena socchiusa; in caso di pericolo l'avrei fatto subito rientrare e chiuso la porta.

Dopo aver aspirato avidamente alcune boccate mi disse: «Quando esco te le pago.»

«Lascia stare » gli risposi, «ne ho ancora una stecca intera.» Sapevo che a quattrini non se la passava troppo bene, nessuno lo aveva mai visto ricevere un vaglia né una lettera.

Pensai che dopo otto giorni di isolamento avesse anche bisogno di parlare con qualcuno, ma non volevo fare il primo passo, sebbene mi incuriosisse la sua strana personalità, il suo modo di comportarsi così diverso da tutti gli altri.

Probabilmente si aspettava che gli facessi delle domande, ma visto che io continuavo a fumare in silenzio, cominciò lui:

«Tu credi che io sia matto?»

«E perché dovresti esserlo? » Chiesi a mia volta, mentre lui mi guardava perplesso, come se stesse cercando di inquadrami.

«Mah, non so, non credo che ti sia sfuggito che gli altri sono diversi da me.»

«Avrai i tuoi motivi, suppongo.»

«Beh, sì certo, ho i miei motivi, naturalmente. Il fatto è che non riesco a sopportare il dilettantismo e nemmeno chi si da tante arie pur non avendo sostanza.

Prendi quel bamboccio del mio comandante ad esempio; che fra cinque anni sarà ancora sottotenente, non imparerà mai a comandare, è una scatola vuota, una nullità, a volte mi fa pure pena.»

«Su questo sono d'accordo; purtroppo, lui o altri, se hanno la stelletta sulla spallina, ci tocca tenerceli, anche se magari sono degli idioti, altrimenti ce la fanno pagare cara.»

«Dipende, dipende da cosa hai da perdere.»

«Tu non hai nulla da perdere?»

«Proprio nulla!»

«Allora questo spiega molte cose, spiega il perché dei tuoi comportamenti e che non sei matto a comportarti così.

Anche se mi è difficile accettare che uno non abbia niente da perdere, nemmeno la sua libertà.»

Fece un lungo sospiro, s'accese una seconda sigaretta e riprese a parlare, piano, la sua voce era venata dalla malinconia, dal rimpianto: «Già, la libertà... cosa vuoi che siano dieci giorni, o dieci mesi, o anni.

Cosa credono di farmi pagare quelli, è da tempo che me l'hanno tolta, la libertà...»

«Non ti capisco.»

«È naturale, come potresti capire, per te è tutto semplice, logico, sai quello che puoi e quello che non devi fare, sei uno di quelli che si attengono alle regole, tu.»

«Perché, tu no?»

«Io mai! Escluse le mie. Io non ho mai sopportato che ci sia qualcuno che mi dica quello che devo o non devo fare, fin da piccolo.»

«Ma a questo mondo ci devono essere delle regole, delle leggi, altrimenti sarebbe il caos, sarebbe come nella giungla, dove vige solo la legge del più forte.»

«Già, dicono sempre così quelli che fanno le regole. Ma le regole sono per gli altri, loro sono i primi a non rispettarle, e nella loro giungla ci sguazzano a piacimento, alla faccia delle loro leggi.»

Aveva parlato più di quanto avesse fatto nei tre mesi precedenti e la cosa mi stupiva: forse era dovuto alla semi oscurità del corpo di guardia, o al fatto che anche un duro come lui ogni tanto sentiva il bisogno di confidarsi con un suo simile. Ma recalcitrava ancora, faceva fatica ad aprirsi, a rivelarsi.

Io non volevo forzargli la mano, ma quando feci per alzarmi, mi trattenne con un cenno, poi riprese a parlare: «Per te sarà stato facile fare quello che ti dicevano i genitori, come ti è facile ubbidire a dei cretini come quel tenente.

Ma per me è diverso; io rispetto chi ha veramente autorità, che se l'è conquistata e che sa comandare e se ne assume tutte le responsabilità, chi ha le palle insomma .»

«Ma anch'io ho rispetto di queste persone.»

«No, tu rispetti tutti, non solo quelli che se lo meritano.»

«È vero, io rispetto tutti, perché voglio che anche gli altri rispettino me, ognuno nel suo ruolo, secondo le regole.»

«Per farti capire come la penso, voglio dirti di me. Ma se lo racconti a qualcuno sei un uomo morto.»

Aveva alzato un poco la voce, per dare più forza alla minaccia, ma sostenne il suo sguardo, senza esitazione, con la stessa durezza.

«Non mi fai paura» gli risposi, «io non ti ho chiesto niente. Se vuoi parlare parla, sennò amen.

E Se parli e io non lo racconto a nessuno è perché non sarebbe giusto, non perché minacci di farmi la pelle.

Ho anch'io i miei principi.»

Mi aveva guardato sorpreso e interdetto, probabilmente non sospettava la mia reazione, oppure si rendeva conto che anch'io avevo le palle, in modo diverso da lui, ma le avevo.

«Scusami» mi disse, e si capiva che scusarsi non era proprio il suo forte «non intendevo offenderti; ma ne ho viste talmente tante che non so mai di chi potermi fidare. Devi sapere che io sono scappato di casa a dodici anni.»

«Come è possibile, a dodici anni, e perché poi?»

«Non sopportavo più le imposizioni, le continue prediche dei miei genitori, non tolleravo più le angherie, le scenate per delle stupidaggini.

Ma la cosa fondamentale era che mi rendevo conto che io ero solo un peso per loro, che non avevano tempo per me, che ero poco più che una seccatura insomma, una limitazione alla loro libertà.

In poche parole non mi volevano bene e, tra l'altro, non andavano d'accordo neanche tra di loro.

A scuola non andavo tanto bene: non mi piaceva la scuola, quella scuola, tutta piena di nozioni da mandare a memoria e niente che avesse a che fare con la vita.

Così quando potevo non ci andavo e mi fermavo davanti a un'officina per veder riparare i motori.

Quando non ci andavo e mio padre lo veniva a sapere, la cosa lo imbestialiva al punto che me le suonava di santa ragione.

Se non fosse stato tanto più grande e grosso di me gliel'avevo rese con gli interessi.

Finché un bel giorno decisi che ne avevo abbastanza e me la filai.

Quei due finsero di essere dispiaciuti, fecero la loro brava denuncia e con questa ritennero di avere la coscienza a posto. Cazzate! In realtà si erano levati d'intorno un intoppo; in fondo con la mia sparizione erano finiti anche i loro problemi.

Così, contento io che ero finalmente libero e contenti loro che potevano dedicarsi di nuovo ai cavoli loro come ai bei tempi.

Dal canto mio ho cercato di sopravvivere aggregandomi a un gruppo di zingari che mi accolsero tra di loro e con loro sono stato molto meglio che con quelli che mi hanno messo al mondo, sicuramente per errore.

La nuova vita mi piaceva, perché era molto avventurosa, sempre in movimento da un posto all'altro, con un sacco di cose da imparare, vivendo di espedienti e di piccoli furti, si mangiava quando ce n'era, sennò pazienza, si tirava la cinghia.

Però quello che c'era era di tutti e all'interno del clan ti sentivi protetto più che in famiglia.

Non esistevano differenze tra grandi e piccoli; ognuno contava per quello che valeva e c'era grande rispetto per la lealtà.

Quella sì che era scuola, con loro sì che si imparava vivere, ci si metteva poco per diventare adulti.»

«Pensa che io a quindici anni mi sono sposato con una ragazza di dodici.»

Dalla mia espressione sbalordita dedusse che non ci credevo e allora mi spiegò: «Cosa credi, che tra gli zingari sia necessario essere maggiorenni per sposarsi? Basta che tu vada dal capo e gli dica che ti prendi la donna; e se nessuno ha niente da ridire e tu sai badare a te stesso, quella è tua moglie, senza tante complicazioni, a meno che lei non sia

d'accordo. Mia moglie ne aveva tredici ed io stavo per farne sedici quando è nata mia figlia.»

A quel punto si era alzato in piedi e, tirato fuori dalla tasca dei calzoni un portafoglio tutto sgualcito, ne aveva estratto una piccola fotografia abbastanza consunta.

Nel porgermela notai che gli tremavano un poco le mani e la consueta durezza del suo sguardo si era allentata.

«Guarda come è bella la mia bambina» mi disse con orgoglio, mentre io pensavo che non ero mai stato con una donna e non avevo avuto nemmeno una ragazza fissa, mentre lui aveva già una figlia di sei anni.

«È tanto che non la vedi?» Gli chiesi.

«Sì, tanto, troppo tempo » mi rispose con amarezza, «e chissà quando la rivedrò. Ora starà con sua madre, o con la nonna, non so, non so nemmeno se sua madre si è presa un altro... è la vita... non importa, io avrei fatto lo stesso, glie l'ho detto.»

«Ma perché tua moglie non ti aspetta? I diciotto mesi passano in fretta e...» La sua risatina amara mi colpì come una frustata: «Diciotto mesi sì, ma diciotto anni sono tanti nel nostro mondo; va bene che quattro sono già passati, ma nessuno ti aspetterebbe per altri quattordici. Sei libera, cercatene un altro, le ho detto.»

«Ma come vivevi, cosa hai fatto dopo sposato, io a quell'età andavo ancora all'oratorio...»

«Dopo avevo una famiglia a cui pensare, una donna, specialmente dopo la nascita della bambina, mi sentivo in dovere di provvedere a loro, specialmente alla bambina non volevo che mancasse niente.

Dovevo quindi guadagnare di più, cercare di mettere a profitto la mia naturale predisposizione per i motori, per le macchine.

Nessuno era bravo come me a rimediare una macchina e farla sparire, non esistevano allarmi o sicurezze che potevano fermarmi; inoltre non avevo rivali al volante di una macchina ed ero anche bravo nel preparare i motori per aumentarne le prestazioni.

Ero considerato quel che si dice uno specialista, e ben presto incominciarono a cercarmi per fare qualche lavoretto, anche al di fuori della cerchia degli zingari.

Quella era gente molto preparata professionalmente, dei veri specialisti nel rispettivo campo.

Io ho imparato tanto da loro: ma con un motore o con un volante tra le mani ero io a dare lezione, nel mio campo ero il migliore, anche la mia donna ne andava giustamente orgogliosa.»

Per dimostrare quanto aveva detto tirò fuori dal portafoglio un ritaglio di giornale ripiegato con cura, sul quale campeggiava un titolo a tutta pagina che diceva «Giovanissimo asso del volante tiene in scacco le gazzelle della polizia per un'intera notte per le vie di Torino.»

«Ero stato ingaggiato per un lavoretto di routine: io dovevo attendere col motore acceso gli altri tre all'uscita della banca e portarli via velocemente.

La cosa era normale e non doveva presentare alcun rischio: ma qualcosa era andato storto e appena partiti ci siamo trovati una gazzella alle calcagna; ma neanche quello sarebbe stato un problema, se non fosse che, chiamate via radio, continuavano ad aggiungersene altre ed altre ancora, spuntavano da tutte le parti cercando di sbarrarci la strada.

Ma con le strade deserte della notte li stavo seminando come marmotte, loro non potevano competere con me e la macchina che avevo preparato io stesso, non erano all'altezza.

Alle prime luci dell'alba, dopo più di tre ore di carosello, quando ormai credevamo di averla sfangata, sono rimasto senza benzina e la macchina mi ha piantato in asso.

In un baleno ci hanno circondati: il capo voleva arrendersi, ormai non c'era più nulla da fare: ma il più giovane dei ragazzi, che oltre ai 25 anni da scontare aveva l'aggravante della recente evasione, ci urlò che piuttosto che farsi beccare preferiva crepare sul posto e si mise a sparare all'impazzata.

Purtroppo riuscì nell'intento, di crepare voglio dire; sfortunatamente fece fuori anche un poliziotto, ed altri due li ridusse in fin di vita, prima di essere crivellato di colpi a sua volta.

Lui aveva raggiunto il suo scopo, che era quello di non ritornare dentro.

A noi invece non andò tanto bene, non hai idea di quanto quelli diventino cattivi quando fai fuori uno di loro.

I due compagni che si erano salvati ebbero entrambi l'ergastolo: in quanto a me tennero conto del fatto che ero ancora minorenne e che non avevo partecipato materialmente alla sparatoria.

Tra l'altro, feci incazzare di brutto l'avvocato quando dissi al presidente che mi interrogava, che mi ritenevo responsabile quanto i miei compagni di lavoro e che volevo seguire la loro sorte ed essere leale fino in fondo.

All'avvocato non importava niente della mia lealtà, anzi tutta la sua difesa si basava su concetti completamente opposti. Mi hanno dato diciotto anni, di cui quattro già scontati, con la possibilità, se mi comportavo bene, di conteggiare pure l'anno e mezzo di naja al posto della galera.

Io mi ci provo a comportarmi bene, ma non è facile per me, perché quando mi provocano...»

Il racconto era finito: io avevo intravisto un altro mondo, a me completamente sconosciuto, e guardavo incredulo il ragazzo di ventidue anni che mi stava davanti e che pareva aver già vissuto una vita e mezza più di me.

«Se non credi a quello che ti ho detto, leggi tutto l'articolo, c'è anche la mia fotografia » mi disse calmo.

Non ce n'era bisogno, gli credevo.

«Ma non ti sembra di aver sbagliato qualcosa? » Gli dissi, «di aver sprecato, buttato via una vita?»

«Non direi » mi rispose sicuro, «se potessi rifarei tutto quello che ho fatto; era la mia vita, quella che mi piaceva, non avrei voluto farne una diversa.»

Si era alzato pigramente dalla branda in cui eravamo seduti, stiracchiandosi, e dopo aver riaperto la porta della cella di rigore, vi era rientrato e si era disteso sul tavolaccio inclinato, con la luce accesa, come prescrive il regolamento.

Probabilmente confidarsi con qualcuno disposto ad ascoltarlo senza pregiudizi gli aveva fatto bene, perché ora lo sentivo russare piano, con regolarità, lui dormiva.

E io pensavo che forse stava sognando una fuga spericolata al volante di un bolide, o la vita nomade con gli zingari, oppure la sua donna alla quale aveva detto di non aspettarlo, o la sua bambina che non vedeva da anni.

Sì, mi dicevo, speriamo che sogni la sua bambina.

Ma io non riuscivo a dormire, non potevo sognare: la mia mente vagava cercando di immaginare come poteva essere la sua sposa di dodici anni, che lui ora non sapeva con chi fosse andata, o agli zingari che lo avevano accolto, il compagno che aveva preferito farsi ammazzare piuttosto che tornare in carcere, e quanto poco sapevo ancora della vita.

# Vidor

di Mario Beninato

## La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

**Nel ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre**



Unica festa che, istituita nel 1919, abbia attraversato indenne le età dell'Italia Liberale, Fascista e Reppublicana. L'anniversario della fine della prima guerra mondiale, anche se ora non più festa nazionale della Vittoria, dal 1977, si ricorda alla prima domenica di novembre e si celebra come

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Le altre due principali potenze vincitrici, Francia e Gran Bretagna continuano invece a festeggiare come solennità nazionale l'Anniversario dell'Armistizio di Compiègne una settimana più tardi.

Domenica 3 novembre, organizzata anche quest'anno dal gruppo Alpini di Vidor, animato dal suo capogruppo Luca Dal Gallo si è celebrata la festività, con la partecipazione del gruppo di Colbertaldo presente con il suo capogruppo Livio Gusatto e di associazioni d'Arma e del territorio ed autorità civili con il sindaco Albino Cordiali con il gonfalone del comune.

In una giornata autunnale uggiosa e caratterizzata da

intermittenti scrosci di pioggia.

Dopo la celebrazione della santa messa, una corona di fiori è deposta ai piedi del monumento che ricorda i caduti di Colbertaldo; Don Antonio benedice la stele e i presenti, svolgendo una breve ma sentita riflessione sul significato del ricordo e della memoria che sono i valori che in questo giorno vengono riproposti.

Più che gradito e corroborante spuntino di fraternità aspetta come tradizione ai partecipanti alla casa degli alpini di Colbertaldo. Alzabandiera sul piazzale antistante la chiesa del Castello; nella cripta che raccoglie le spoglie mortali di tanti Vidoresi caduti per la patria è deposta una corona d'alloro a imperituro ricordo.

Seguono gli onori al cippo che ricorda il sacrificio del Magg. Ippolito Banfi, comandante del Battaglione Val Varaita, due medaglie d'argento caduto proprio in questo luogo il 17 novembre 1917, nel corso della valorosa



battaglia d'arresto in difesa del nostro ponte così ben descritta e analizzata nella sua fondamentale opera dal nostro concittadino Dario Bordin.

La perdurante inclemenza del tempo non consente lo svolgimento della tradizionale sfilata per le vie del centro, come pure la salita al monte Marcon per onorare la medaglia d'oro Cap. Stefanino Curti, comandante della 221<sup>a</sup> compagnia dello stesso Battaglione, qui caduto lo stesso giorno all'età di 22 anni; la cerimonia in suo onore si svolge sotto il porticato prospiciente la sede del gruppo.

Nel ricordo dell'indimenticabile Piero ed ora anche del fratello Remigio, e grati per il senso di squisita sensibilità e di grande ospitalità del nipote e figlio Alberto, i partecipanti si recano poi come consuetudine consolidata negli anni a casa Brondi, per la graditissima e bene augurante bicchierata.

L'eccellente pranzo presso l'Agriturismo Vidalli ha poi unito i presenti in una sana e gioiosa convivialità, ed ha messo suggello a questa giornata, nella promessa e speranza di ancora così ritrovarsi.

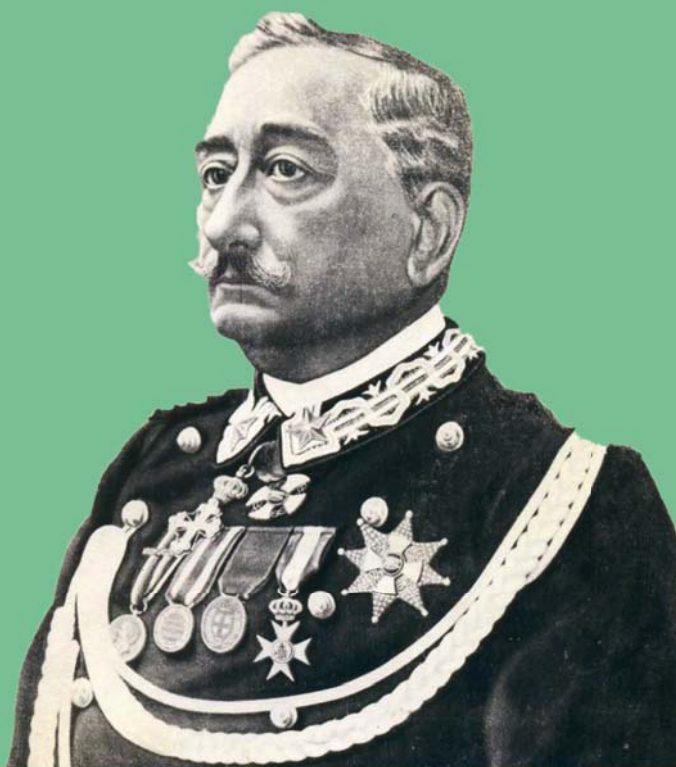


**sartori**  
TERMOIDRAULICA

Via Erizzo, 169 - Valdobbiadene  
Tel 0423 973706  
[www.sartoriimpianti.it](http://www.sartoriimpianti.it)

**Costituiti il 15 ottobre 1872,  
gli Alpini sono il più antico  
Corpo di Fanteria da montagna  
attivo nel mondo**

## GLI ALPINI E LA STORIA



La difesa dei confini italiani e in particolar modo l'arco alpino era uno dei temi che si discuteva a quei tempi fra i le gerarchie militari e politiche. Su iniziativa dell'Ufficiale di stato Maggiore Giuseppe Perrucchetti nascono nel 1872 gli Alpini. In uno studio che aveva presentato alcuni mesi prima nella Rivista Militare Italiana il Maggiore Perrucchetti proponeva di difendere i valichi alpini con soldati reclutati localmente nelle vallate, uomini che conoscevano la montagna e tutti i suoi segreti. In definitiva un corpo di specialisti, ottimi conoscitori del territorio e adatti al combattimento in luoghi che solo chi vive la montagna può intraprendere. Convinto del progetto lo stesso re Vittorio Emanuele II con il Regio Decreto n° 1056, del 05 ottobre 1872 assegnava a 7 Distretti ( dei 62 totali) il compito di costituire 15 Compagnie Alpine, raggruppate in 4 Reparti inquadrati nel IV Corpo d'Armata.

### Il battesimo del fuoco



*Il tenente colonnello Davide Menini, comandante del 1° Battaglione alpini d'Africa, gravemente ferito incita i suoi uomini alla carica (stampa del 1897)*

Verso la fine del XIX secolo anche l'Italia venne colta dal "mal d'Africa". Il "battesimo del fuoco" delle truppe Alpine avvenne durante la guerra di Abissinia, nella battaglia di Adua in Etiopia. Dei 954 Alpini partiti dall'Italia, ne rimasero vivi solo 92. Seguì poi lo scoppio del conflitto italo-turco per il possesso della Libia, nell'autunno 1911, significò un nuovo impiego operativo per le truppe alpine in terra d'Africa, dove sono tornati varie volte nella loro storia, per combattere le guerre coloniali del Regno d'Italia

### La prima guerra mondiale



Il 24 maggio 1915, con l'entrata nella prima guerra mondiale dell'Italia, gli Alpini occuparono i più importanti ed impervi punti dell'arco alpino, dal passo dello Stelvio alle Alpi Giulie, passando per il passo del Tonale e il monte Pasubio. Parteciparono alle più cruente battaglie, come quella dell'Ortigara, la disfatta di Caporetto, fino alla resistenza sul Monte Grappa e la contro offensiva finale sul Piave, che portò alla vittoria dell'ottobre 1918. Gli Alpini furono i protagonisti di un conflitto che si combatté quasi interamente sulle Alpi, e su tutti i fronti, dai ghiacciai dell'Adamello alle crode dolomitiche, dal Carso al Monte

Grappa, dagli altopiani al Piave, dimostrando il loro valore, come testimoniano gli oltre 35.000 morti e dispersi e i circa 80.000 feriti. Dei 61 battaglioni alpini esistenti nel novembre 1918 ne furono sciolti più della metà ma nel frattempo l'8 luglio 1919 nasceva l'*Associazione Nazionale Alpini*. Negli anni ad avvenire gli alpini furono impegnati nella *Guerra d'Etiopia* e *la campagna d'Albania*. Gli anni 1935-'36 videro gli alpini ancora impegnati in Africa e precisamente in Etiopia, dove sbarcarono a Massaua da dove la Divisione alpina "Pusteria" partecipò alle operazioni di guerra, con le battaglie di Amba Aradam e dell'Amba Alagi.

La seconda guerra mondiale vide gli alpini impegnati sul

## La seconda guerra mondiale

confine francese nel giugno 1940. Il 21 giugno arrivò l'ordine di attacco, e le divisioni Tridentina, Cuneense e Pusteria furono spostate nei rispettivi teatri di scontro. Nella notte tra il 24 e 25 giugno, appena tre giorni dopo l'inizio delle operazioni, fu firmato l'Armistizio di Villa Incisa che pose fine alle ostilità con la Francia.

Nel 1942 per decisione dell'alto comando venne potenziato il corpo di spedizione inviato sul fronte orientale costituendo l'8° Armata Italiana o ARMIR, forte di oltre 200.000 uomini; tra questi, 57.000 costituivano il Corpo d'Armata Alpino, composto dalle Divisioni Cuneense, Tridentina e Julia, per un totale di diciotto battaglioni alpini, nove gruppi d'artiglieria alpina e tre battaglioni misto genio.

Invece di essere schierato sul Caucaso, come inizialmente previsto il Corpo d'armata alpino venne invece impiegato nella difesa del Don dove gli alpini giunsero nella prima settimana di settembre del 1942.

L'ambiente operativo del Don presentava caratteristiche assolutamente diverse da quelle in cui gli alpini erano addestrati a muoversi; una vasta pianura uniforme e priva di rilievi montuosi. Gli alpini dirottati sul Don arrivarono appena in tempo per essere schierati in prima linea, vennero subito accerchiati dall'avanzata dell'armata Rossa ed costretti a una ritirata tragica nella quale caddero oltre i due terzi degli uomini. Le tre divisioni Alpine furono costrette a ripiegare con una lunghissima marcia tra le gelide pianure sovietiche, subendo perdite altissime. Due delle divisioni (la Julia e la Cuneense) vennero infine intrappolate a Valujkie costrette alla resa, mentre i superstiti della divisione Tridentina riuscirono ad aprirsi la strada dopo una serie di disperati combattimenti, tra cui il più noto è la battaglia di Nikolajewka, riuscendo a conquistare il paese e uscire dalla "sacca".



## La ristrutturazione

Verso la metà degli anni cinquanta le truppe Alpine furono quindi portate a cinque brigate:

La "*Taurinense*", di stanza in Piemonte.

La "*Orobica*", di stanza nell'Alto Adige.

La "*Tridentina*", di stanza in Alto Adige orientale.

La "*Cadore*", di stanza in Veneto.

La "*Julia*", di stanza in Friuli e (il battaglione, "L'Aquila"



distaccato in Abruzzo).

Negli anni cinquanta nacquero gli alpini paracadutisti "*Monte Cervino*", che tuttora, ricevuta anche la qualifica NATO di "Rangers", rappresentano l'élite delle truppe alpine. Altra novità fu l'istituzione del Centro *Addestramento Reclute (CAR)*, per la formazione iniziale delle reclute di leva.

A partire dagli anni ottanta iniziò l'impegno delle truppe



alpine nelle missioni internazionali e umanitarie all'estero. Tra queste vanno ricordate la missione di pace in Libano.

Nei primi anni venne avviato il processo di ristrutturazione dell'esercito, che comportò per le truppe alpine la soppressione di reparti, sia storici sia

più recenti, tra i quali anche le Brigate Orobica e Cadore e gli Alpini d'Arresto. Nel 1997 il IV Corpo d'Armata Alpino fu riorganizzato nel Comando Truppe Alpine formato da tre Brigate (Taurinense, Tridentina e Julia), che divennero due nel 2002 in seguito alla soppressione della seconda. Questa ristrutturazione vide gli alpini impegnati in un rinnovamento addestrativo e logistico che gli permise di diventare una delle specialità più idonee agli impieghi all'estero, là dove servono uomini ben preparati fisicamente, militarmente abituati a muoversi in piccoli gruppi autonomi.

Per superare le difficoltà legate all'opinione pubblica contraria ad utilizzare militari di leva per missioni all'estero, nel 1995 fu introdotto l'arruolamento di personale volontario, da utilizzare sia in operazioni di ordine pubblico interno sia in operazioni umanitarie all'estero: in Mozzanbico Bosnia, Kosovo, e in Afghanistan. Questi sono i principali teatri operativi delle Penne nere a cavallo tra il novecento e gli anni duemila; se da un lato ciò ha permesso di apprezzare gli Alpini a livello internazionale, dall'altro ha comportato la riduzione dell'addestramento prettamente alpino a favore di una versatilità d'impiego su ogni teatro mondiale.



Umberto Cavalli

## Moriago

di Giocondo Vidalli

## GEMONA 6 MAGGIO 1976: una ferita che mi porto ancora nel cuore



All'età di vent'anni come, era di consuetudine a quel tempo, venni chiamato a svolgere il servizio militare nel glorioso Corpo degli Alpini.

Con un paesano di Moriago ed altri giovani di zone vicine, fummo assegnati al reparto comando Gruppo Conegliano presso la caserma "Goi Pantanali" di Gemona del Friuli, una struttura moderna e di recente costruzione.

Iniziai il mio servizio il 15 maggio 1975 con l'incarico di "conduttore", ma in realtà svolsi il servizio principalmente al deposito carburanti come uomo di manovalanza tutt'fare.

Per questo motivo ero, per mia fortuna, esente da tutti i servizi di caserma.

Io trascorrevo i giorni occupato nei miei lavori e i mesi di "naja" passavano velocemente senza problemi. Trascorsa la calda estate arrivò l'autunno, poi il rigido inverno friulano. Verso al fine di dicembre la popolazione della caserma crebbe a quattromila unità perché da Tolmezzo venne trasferita nella nostra caserma anche la compagnia del gruppo Udine che contava circa mille soldati.

Giunse anche la primavera a risvegliare la natura e finalmente anche il mese di maggio che mi avrebbe consegnato il foglio di congedo.

La sera del 6 maggio 1976 era una sera calda, preludio delle belle e tranquille serate estive.

Come di consueto terminato il servizio di caserma alle 18.30 andai in libera uscita.

Con un compagno dell'autoreparto facemmo un giro per il paese e verso le 20,30 entrammo in un piccolo bar sulla Pontebbana a poca distanza dalla caserma. Eravamo appoggiati al bancone del bar a chiacchierare con la proprietaria mentre il fratello di lei sedeva ad uno dei tavoli, il figlio della donna che aveva la mia età stava invece al piano superiore.

All'improvviso avvertimmo una prima leggera scossa che fece solo tintinnare bottiglie bicchieri sulle mensole dietro il bancone.

L'uomo sulla sedia pronunciò queste parole che furono un triste presagio "**Questa è niente vedrete la prossima!**".

Dopo poco infatti alle 21, arrivò la seconda devastante scossa di terremoto magnitudo 6.6 che fece sobbalzare paurosamente tutto l'edificio.

Senza pensarci due volte ci precipitammo di corsa fuori dal locale e, quando fummo in strada, il movimento del terreno sotto i nostri piedi ci fece

cadere a terra mentre calcinacci cadevano tutto intorno sollevando nuvole di polvere.

Si era fatto tutto improvvisamente buio e dopo quel fragore assordante si fece un grande e profondo silenzio.

Ci rialzammo ancora increduli da terra, il mio compagno si diresse verso la sua auto, che era stata parcheggiata di fronte al bar, ed accese i fari per fare un po' di luce.

Lo scenario era impressionante, la casa si era aperta e i muri perimetrali quasi non esistevano più. Decidemmo di entrare dentro l'edificio per aiutare la donna che era rimasta incastrata sotto lo scaffale delle bottiglie. Il fratello invece era riuscito ad uscire da solo scavalcando le macerie mentre il figlio era saltato dalla finestra riuscendo a mettersi anche lui in salvo.

Poco dopo, dalla strada arrivò un'auto con due feriti a bordo, l'autista, vedendo che eravamo dei militari in divisa, ci chiese dove poteva portarli per un primo soccorso, io gli dissi di provare in caserma, ma in quel momento non immaginavo che anche una parte della caserma fosse rovinosamente crollata.

Ci incamminammo quindi verso il deposito carburanti. Strada facendo incontrammo degli uomini che stavano cercando di riprendere le mucche fuggite dalla stalla crollata, li aiutammo perciò a recuperare i loro animali.



Arrivato al deposito carburanti vidi che il tetto era crollato e della nostra caserma erano rimaste in piedi solo alcune palazzine perché la maggior parte erano state rase al suolo.

Alla luce dei fari dei camion militari i soldati cercavano di recuperare le persone sepolte sotto i crolli. Nel piazzale della caserma c'era sì agitazione ma era un movimento ordinato di militari che, agli ordini dei loro comandanti, si disponevano ad approntare i primi servizi di soccorso. Ovunque persone indaffarate a scavare, ma dalle macerie non proveniva nessun lamento.

Lavorammo senza pausa tutta la notte scavando a mani nude tra quel che rimaneva delle palazzine alloggio per estrarre i corpi dei miei compagni d'arme, molti dei quali purtroppo senza vita.



Questa immagine di morte e dolore è rimasta impressa nel mio cuore come una profonda ferita. Con le prime luci dell'alba ci apparve chiara l'immane tragedia che era avvenuta quella notte, non solo alla caserma ma ben più grave anche a tutto il resto del paese.

Al mattino arrivarono i primi soccorsi, elicotteri e anche dei soldati austriaci che iniziarono a scavare tra le macerie delle abitazioni per cercare dei sopravvissuti.

Dopo qualche settimana dal terremoto venni congedato e ritornai al mio paese, ma non ero più quel giovanotto spensierato di un anno prima, ero diventato un uomo, un uomo che con grande dolore sotto quei muri crollati aveva perso dei cari amici. Da allora ogni anno il sabato precedente la data del 6 maggio, a Gemona si commemora questa grande tragedia che fece ben 990 morti ed io in tutti questi anni a questa cerimonia non ho mai voluto mancare.

una chiesetta con una lapide ricordo.

Ogni volta che mi ritrovo in quei luoghi, rivivo come allora quei momenti che hanno segnato profondamente i miei 20 anni. Il pensiero va a quei ventinove ragazzi miei pari che non hanno avuto la fortuna di invecchiare ed avere la soddisfazione di costruire una famiglia ed avere dei figli come l'ho avuta io.

È mio desiderio e dovere di ritornare in quel luogo anche l'anno prossimo e quello seguente, e tutti gli anni che Dio mi darà, perché sotto quei calcinacci polverosi della caserma Goi ho lasciato anche un pezzo del mio giovane cuore.



Lo scorso maggio, in occasione dell'Adunata del Triveneto, con il Gruppo Alpini di Moriago ci siamo fermati a Gemona a rendere un doveroso omaggio alle giovani vittime militari della caserma Goi. Ora al posto delle palazzine crollate sorge



Dopo la nascita dei nipotini Andrea e Anna è arrivato il piccolo Alessandro. Per la felicità del presidente

nonno Valentino, nonna Wilma, papà Vanni e mamma Francesca. Ci auguriamo che possa ereditare lo spirito alpino del nonno Valentino.

Tutto il gruppo partecipa alle felicitazioni della famiglia per la nascita di Alessandro e in particolare al nonno presidente e al socio Vanni.

## C o l S a n M a r t i n o

di Simone Favero

## GRUPPO COL SAN MARTINO... IL NOSTRO 2019



Adunata Alpini a Milano nel centenario della fondazione dell'A.N.A.



La castagnata dei nonni per i ragazzi dell'asilo

Il 2019 è stato per il gruppo Col San Martino pieno di impegni e momenti di soddisfazione, l'anno per noi è iniziato presto con le elezioni per il rinnovo della cariche avvenute il 19 gennaio. Elezioni che hanno visto la riconferma del Capogruppo Lucio Puppetti per il nuovo triennio e l'arrivo di un nuovo consigliere, da parte di tutto il gruppo vogliamo anche ringraziare per il lavoro svolto quei consiglieri che per diversi motivi non hanno potuto continuare la loro presenza in consiglio e cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i soci che il gruppo è aperto a tutti coloro volessero dedicare un po' del loro tempo alle attività svolte.

Domenica 24 marzo abbiamo avuto il piacere di collaborare con il gruppo degli appassionati storici di Lago, la parrocchia di Lago e la parrocchia di Col San Martino alla realizzazione della mostra fotografica "I Consanmartinesi rifugiati a Lago durante la Grande Guerra".

Quest'anno l'Adunata si è svolta a Milano, per quel che riguarda il nostro gruppo è stata ben organizzata e ci ha lasciato 3 giorni di vita insieme molto significativi e per i quali ringraziamo l'impegno di tutti quelli che sono venuti. Altra manifestazione che ci sta regalando negli anni sempre più soddisfazione è il girar par spei quest'anno arrivata alla sua nona edizione. L'obiettivo di questa giornata di festa è il ritrovarci insieme davanti ad un bel piatto di spiedo ma anche sicuramente promuovere il nostro paese facendo visitare i vari borghi dove si trovano gli spiedisti. Proprio per questo da quest'anno abbiamo messo a disposizione un pulmino per raggiungere le varie postazioni.

Durante tutto l'anno si sono svolte le attività oramai consolidate del gruppo; la pulizia del Monumento ai

Caduti, la pulizia dei sentieri, le attività con la parrocchia e l'asilo fra cui ricordiamo la castagnata dei nonni in asilo e la passeggiata con pranzo per il grest estivo della parrocchia, la castagnata all'Istituto Botteselle. L'anno volge al termine e dopo aver visto crescere l'interesse ad ottobre per la manifestazione della porchetta alpina che quest'anno è stata baciata dal tempo e dalla presenza di numerosi partecipanti ci apprestiamo ad incontrare tutti i nostri soci in occasione del pranzo sociale che si terrà domenica primo dicembre.

**ATTIVITÀ SPORTIVE A.N.A.**

Campionati Nazionale A.N.A. sci di fondo in notturna organizzati dalla sez. Bolzano a Dobbiaco il 23/24 febbraio, presente Enrico Moro.

Sci slalom ad Alleghe il 23/24 marzo organizzati dalla Sez. Belluno, presenti Enrico Moro e Maurizio Merotto  
Corsa in montagna a staffetta a Lamon il 29/30 giugno organizzata dalla Sez. Feltre, presenti Enrico Moro e Maurizio Merotto.

Marcia di regolarità a Linguaglossa 20/21/22 settembre organizzata dalla Sez. Sicilia, presenti Enrico Moro, Alessandro Frare e Lorenzo Guizzo.

23° Trofeo Biscaro Enea disputato a Farra di Soligo, presenti Tesser Valter con Pederiva Ezio ed Enrico Moro. Hanno portato a casa la coppa del 10° posto e alcuni punti per il torneo del Presidente.

Marcia di regolarità Triveneto Alpini a Mure di Molvena il 10 novembre; Enrico Moro, Alessandro Frare e Lorenzo Guizzo ... PRIMI assoluti !



Commemorazione del 4 novembre presso il monumento ai caduti



Il Vice capogruppo Favero Simone insieme con il nuovo arrivato Marco alla sua prima uscita alpina, con lui il Nonno Luciano, anche lui consigliere del gruppo e Zoe già piccola veterana !

## G u i a

di Dario Coletto



Un saluto a tutti i soci e simpatizzanti del Gruppo Alpini di Guia, sono tra queste righe per aggiornarvi sulle varie attività e partecipazioni portate avanti dal gruppo in questo 2019.

Quest'anno in gennaio è stato rinnovato, tramite elezioni a cui tutti i soci hanno diritto di voto, il consiglio con l'elezione del capogruppo e del consiglio.

Tra nuovi arrivati e riconferme è così costituito:

Capogruppo: Coletto Dario

Vice Capogruppo Vicario: Canello Cristiano

Vice Capogruppo: Marsura Bruno

Tesoriere: Frare Mansueto

Addetto allo sport: Frare Alessandro

Alfiere: Guizzo Severino

Addetto stampa: Coletto Stefano

Onoranze funebri: Cesco Benvenuto

Consiglieri: Bortolin Sante

Buso Giuseppe

Canello Andrea

Canello Alvise

Canello Enrico

Guizzo Morris

Spagnol Igor

Ci terrei a ringraziare Zilli Mauro, che pur essendo rientrato tra gli eletti, non ha accettato ma che in questi anni ha sempre lavorato per il gruppo e continua tutt'oggi, speriamo in un rientro alle prossime elezioni.

A tutto il direttivo l'augurio di buon lavoro.

Dopo aver espletato le formalità il Capogruppo ed il nuovo Consiglio hanno dato il via a questo triennio sicuramente pieno di iniziative e impegni atti a valorizzare la nostra Associazione e ancor di più il nostro Gruppo.

Dopo questi ultimi anni di cerimonie e iniziative per il centenario, il carico di impegni è stato meno gravoso se pur sempre nel rispetto e nel ricordo del sacrificio in termini di vite umane riconducibile al triste evento quale fu la Grande Guerra.

A maggio è stata la volta dell'adunata nazionale di Milano, nel centenario della fondazione della Nostra associazione, qui i nostri giovani non hanno voluto mancare e si sono organizzati in forma personale e ci hanno ben rappresentato.

Mi preme rivolgermi ai nostri soci per quanto riguarda l'organizzazione della partecipazione all'adunata del nostro Gruppo, purtroppo il numero dei partecipanti negli ultimi anni si è affievolito e le spese per i trasporti aumentate quindi non permettendoci di organizzare il viaggio e il vitto a spese contenute, la nostra scelta è stata quella di associarci ad altri gruppi volta per volta per contenere la spesa, daremo ulteriori informazioni a tempo debito.

Altro appuntamento di rilievo è stato il raduno del triveneto

a Tolmezzo dove il nostro gruppo ha avuto parecchi soci partecipanti, d'altro canto il Friuli ha visto molti dei nostri Alpini prestare servizio nelle innumerevoli caserme dislocate in quei territori. La giornata è stata fantastica sia da punto di vista organizzativo che dal meteo che ci ha riservato tanto sole.

Arrivati a Giugno, in collaborazione con la Parrocchia e la Pro Loco coadiuvati dai giovani organizzatori del torneo di calcetto, ci siamo dedicati alla festa patronale, anche se la ricorrenza vera e propria cade il 25 luglio varie iniziative completate dalla fornitissima baita Alpina ci impegnano per un mese con una numerosissima partecipazione sia di volontari che avventori, un bel modo per riunire il Paese in serate goliardiche.

Dopo la pausa estiva con partecipazione alle varie cerimonie, qui mi sento di ringraziare pubblicamente il nostro Alfiere e consigliere Guizzo Severino che con costanza è sempre stato presente a tutte le cerimonie portando con onore il gagliardetto del gruppo dando lustro al nostro Gruppo.

Prendo spunto dall'appuntamento della ricorrenza di San Maurizio, dove la nostra Sezione ricorda i soci andati avanti nell'arco dell'anno, per ricordare il nostro socio Men Angelo che ci ha lasciato un anno fa del quale non sono a fare menzione e che in questo numero ricordo con molto affetto essendo sempre stato presente ai nostri appuntamenti conviviali. Ciao Angelo.

Ricordiamo il 4 novembre presso il nostro monumento a ricordo dei caduti di tutte le guerre, si è celebrata la consueta cerimonia accompagnata dalla messa officiata dal nostro parroco e la deposizione della corona alla presenza dei nostri soci e di tutti quelli che hanno voluto dedicare un po' del loro tempo a questo appuntamento.

Dobbiamo ricordare tra queste righe l'impegno di alcuni dei nostri soci e amici nella pulizia dei vari sentieri che percorrono le nostre belle montagne e che saranno teatro della marcia di regolarità sezionale del 2010, appuntamento sportivo caratteristico per gli Alpini.



Diamo il ben arrivato a Evan per la felicità del nostro socio Alpino e consigliere Guizzo Morris, di mamma Wally e nipote del nostro socio consigliere e Alfiere Guizzo Severino.

*Felicitazioni da tutto il Gruppo Alpini Guia*

**DallaLonga**  
MACCHINE AGRICOLE - VENDITA E RIPARAZIONE

**Renato Dalla Longa**  
M: +39 348 25 24 976

**CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ANTONIO CARRARO**

**Dalla Longa srl s**  
Via Erizzo, 9 - 31049 Valdobbiadene (TV)  
T: +39 0423 1951184 - F: +39 0423 1951126  
eMail: dallalongasrls@libero.it - www.dallalonga.net  
P.IVA Cod. Fisc. e Reg. Imp. di TV: 04697660266

## SEGUSINO

di Marco Speranzon

Anche la seconda parte dell'anno è stata ricca di impegni ed iniziative per il Gruppo di Segusino.

Il nostro contributo alle attività del Grest estivo è divenuto ormai una tradizione, sempre più apprezzata dai piccoli partecipanti. Un altro appuntamento è stato quello di Calici sotto le stelle, che si è svolto a Milies il 20 luglio scorso; l'appuntamento ormai consolidato ha avuto quest'anno una partecipazione di pubblico straordinaria; tutti i partecipanti hanno avuto modo di gustare la nostra polenta e spezzatino accompagnate dal buon vino di Segusino e, cosa ancora più apprezzata dalla nostra compagnia ed allegria che ha contagiato tutti fino a notte fonda. La serata era allietata anche da una bella frescura che ha spezzato la calura estiva che incombeva in quei giorni.

Altrettanta fortuna con il tempo non abbiamo avuto purtroppo la settimana successiva in occasione del tradizionale raduno del gruppo dell'ultima domenica di luglio; purtroppo freddo vento e pioggia hanno ostacolato i vari momenti della giornata ma non ci hanno comunque impedito di offrire a tutti gli intrepidi presenti un gustoso pranzo a base del nostro rinomato spiedo.

Tutte queste e le altre iniziative del Gruppo non sarebbero possibili senza il prezioso aiuto di tantissimi collaboratori, alpini e non, che non mancano mai di darci una mano nel momento del bisogno; come segno di ringraziamento verso tutte queste persone ci è sembrato quindi doveroso anche quest'anno organizzare un sabato sera di ottobre una cena dove poter stare una volta tanto tutti insieme "co le gambe sot la tola" con tutte quelle persone che durante l'anno ci hanno dato una mano nei modi più svariati. Rinnoviamo anche da questo giornale un caloroso ringraziamento a tutti!

Con l'autunno è arrivato anche il momento di un altro evento che ci vede sempre presenti, l'organizzazione del pranzo della domenica in occasione della Fiera del Rosario; quest'anno il tempo è stato dalla nostra parte e ci ha permesso di realizzare il consueto "tutto esaurito".

I nostri alpini hanno anche trovato il tempo di dare dimostrazione delle loro abilità di conducente acquisite durante la naja e mai dimenticate; poca importanza aveva il fatto che i gloriosi muli fossero per l'occasione sostituiti da baldi lama, un conducente rimane sempre un conducente!

Oltre a questi impegni enogastronomici non poteva certo mancare la nostra partecipazione, bagnata, alla celebrazione del 4 Novembre, resa quest'anno ancora più suggestiva dal poter ammirare il monumento ai caduti dopo la fine del restauro curato dall'amministrazione comunale alla quale va un doveroso ringraziamento per la sensibilità dimostrata verso questo importante luogo del nostro paese. La stagione si è conclusa, per ora, con la partecipazione allo spettacolo teatrale su Giuseppe Verdi organizzato dalla Pro Loco; oltre agli applausi del pubblico attori e cantanti hanno potuto apprezzare anche le nostre doti culinarie nella cena post spettacolo che abbiamo offerto.



## COLBERTALDO

di Follador Alessandro

## SCARPONCINI

Il giorno 22 ottobre 2019 è nato DIEGO TORMENA. Congratulazioni da parte di tutto il gruppo al papà ALESSIO, nostro socio alpino, alla mamma VALERIA DE POI e alla sorellina EVA.

## PENNE MOZZE



Il giorno 20 settembre 2019 è andata avanti ELSA VETTORETTI.

Elsa è stata la madrina del nostro gruppo per anni e quindi desideriamo far sentire la nostra vicinanza ai famigliari in questo triste momento.

A tutti i famigliari vanno le nostre più sentite condoglianze.

**23° CAMPIONATO SEZIONALE MARCIA  
DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA TROFEO  
"BISCARO ENEA"**



Domenica 27 ottobre si è svolto il 23° Trofeo Biscaro Enea, gara di marcia di regolarità in montagna, prova a coppie valida come campionato sezionale. Tale manifestazione quest'anno è stata organizzata dal Gruppo di Farra di Soligo.

Il nostro gruppo ha partecipato alla gara con le seguenti coppie:

BOTTAREL ADRIANO – PEDERIVA DARIO; BOTTAREL EMANUELE – TRINCA DELCHI; BOTTAREL ISACCO – PIAZZA FABIO; DE BROI VALTER – VARAGO PAOLO; FOLLADOR ALESSANDRO – TORMENA GIAMPIETRO

Alla fine della gara ben due coppie del gruppo sono salite sul podio.

Al primo posto della classifica sezionale si è infatti piazzata la coppia composta da BOTTAREL ISACCO e PIAZZA FABIO mentre la coppia composta da FOLLADOR ALESSANDRO e TORMENA GIAMPIETRO si è aggiudicata il terzo posto.

Nella classifica generale dei gruppi ci siamo pertanto classificati al terzo posto alle spalle di FUNER e del gruppo di FARRA DI SOLIGO che si è aggiudicato il trofeo essendosi piazzato al primo posto.

Un ringraziamento a tutti gli alpini del gruppo che hanno partecipato alla marcia.

**16° CAMPIONATO TRIVENETO A.N.A.**



Domenica 10 novembre si è svolta la marcia di regolarità in montagna a pattuglie a Mure di Molvena (VI) sez. Monte Grappa.

Anche a questa manifestazione il nostro gruppo era presente con le seguenti pattuglie:

FOLLADOR ALESSANDRO – PEDERIVA DARIO – TORMENA GIAMPIETRO  
BOTTAREL EMANUELE – BOTTAREL ISACCO – PIAZZA FABIO

Quest'ultima pattuglia ha ottenuto un ottimo terzo posto nella classifica assoluta.

***Complimenti ai nostri atleti alpini!!***



**OTTICA**  
FOTO - CONTATTOLOGIA



**UNIVERSAL di Cavalli Umberto**

P.le Capitello, 10 - VIDOR (TV) - Tel. 0423 985142 - Cell. 393 5340128

e-mail: universalotticavidor@gmail.com

## MOSNIGO

dal Gruppo

## COMMEMORAZIONE 2019 DELLA GRANDE GUERRA

Le date 26-27-28 Ottobre e il quattro Novembre sono date che tutti dovremmo ricordare e onorare; in modo particolare la gente della nostra zona che è stata coinvolta in un ruolo da protagonista in quel periodo. Quei ricordi sono dolorosi, carichi di sofferenze d'ogni genere ma anche di insegnamenti importanti per le generazioni avvenire.

In primis: **MAI PIÙ GUERRE.**

Le amministrazioni comunali promuovono con paziente costanza ogni anno la commemorazione storica di quei fatti; consapevoli e convinte dell'importanza educativa di conservare acceso il ricordo e per farci riflettere su quanto è avvenuto, ricavandone quindi degli insegnamenti che illuminino e indirizzino le scelte comportamentali che quotidianamente siamo chiamati a fare. Quegli insegnamenti, quei valori sono tutt'oggi validi soprattutto per i nostri giovani che, fortuna loro, non hanno sperimentato la fame e le altre sofferenze che tutte le guerre provocano.

Essi sono attratti oggi dalle proposte di vita che i media, il web, i social propongono con insistenza, creando l'opinione dilagante che chi non adotta il comportamento da loro proposto è un retrogrado, un handicappato.

I programmi televisivi testimoniano chiaramente questo indirizzo educativo verso il basso in un continuo litigio, senza poi comprendersi.

L'ammirazione per i comportamenti saggi, onesti, anche semplici, ma che comportano impegno e sacrificio, sono passati di moda. Non parliamo poi del comportamento educato, rispettoso delle regole, che più si riesce a trasgredirle impunemente più "furbi" si diventa.

La ricerca dell'apparire, dell'"astuzia maliziosa" per evitare le regole, l'impegno, il sacrificio ha soppiantato il valore, il merito e moltissime volte anche il buon senso.

Quale sarebbe il nostro **oggi** se le migliaia di giovani di 100 anni fa che, per garantire un futuro migliore alle generazioni future hanno sacrificato la loro giovane vita per gli altri, avessero applicato dei comportamenti senza regole come oggi?

Possiamo ancora aiutare i nostri giovani a sopravvivere a questi impeti negativi travolgenti?

Sì! Anzi dobbiamo riuscirci, continuando a proporre questi ricordi, questi valori, questi momenti di riflessione per trarne gli insegnamenti che possono aiutarli a districare il groviglio della vita odierna.

La conoscenza delle scienze, della matematica ecc...sono importanti, anzi indispensabili oggi, ma imparare a vivere è il più importante e lo si può fare solo vivendo, cercando di applicare quotidianamente gli insegnamenti derivanti dai valori praticati dai nostri avi più saggi. Per questo la Storia è stata definita e rimane la **"MAGISTRA VITAE"**.

Quest'anno le cerimonie commemorative del 26-27 ottobre e del 3-4 novembre hanno registrato un ulteriore calo della partecipazione della popolazione ovunque.

Le stesse Istituzioni scolastiche sembra abbiano dimenticato il loro ruolo di insegnare, a conoscere, ma anche di educare, di insegnare a comportarsi, a vivere.

Ma la STORIA non ha più nulla da insegnare o sappiamo già tutto?

In questo periodo di globalizzazione molti intravedono il pericolo che non difendendo adeguatamente i nostri valori, le nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra storia, rischiamo, nell'arco di qualche decennio, di perdere la nostra identità, di dimenticare le nostre radici, di buttare alle ortiche la nostra Storia.

Queste preoccupazioni sono state manifestate vivamente da tutte le personalità intervenute alle cerimonie e che hanno preso la parola.

All'isola dei morti il primo intervento è stato fatto dal

generale dei Bersaglieri. È seguito quello del nostro sindaco Giuseppe Tonello. Molto forte ed esplicito è stato anche l'intervento del Parr. Massimiliano Ursini, responsabile della Federazione Nazionale Arditi d'Italia Sezione di Trieste.

Il gruppo Alpini di Mosnigo non intende rassegnarsi e dimenticare la nostra Storia con gli insegnamenti che ci ha dato e continua a darci.

Per questo, in collaborazioni con gli insegnanti delle classi IV e V elementare comunali abbiamo organizzato e finanziato una visita guidata al Bosco delle Penne Mozze di Cison.

L'iniziativa ha riscontrato la piena collaborazione dei maestri ed è riuscita molto bene grazie anche a loro, lasciando un segno indelebile negli animi degli scolari partecipanti.

Inoltre il gruppo di Mosnigo non perde alcuna occasione per invitare alle proprie manifestazioni i bambini della scuola dell'infanzia San Francesco registrando una spontanea collaborazione delle maestre che viene sempre più apprezzata e stimata.

Sono piccole cose ma il nostro Capogruppo e tutti noi siamo convinti che bisogna perseverare perché anche in un terreno incolto se lo lavoriamo bene potranno germogliare e svilupparsi i semi della nostra storia, dei nostri valori Alpini.

Solo così potremo sperare di superare le difficoltà che purtroppo il futuro ci riserverà.

La foto allegata all'articolo è il ricordo dell'alza bandiera, cantando a squarciagola con i bambini l'Inno d'Italia, fatto lo scorso 4 ottobre presso la scuola materna San Francesco che festeggiava il proprio Patrono, in un clima di armonia, serenità e allegria.

*Un Alpino del Gruppo di MOSNIGO*



**M.C.**  
MARIOTTO COSTRUZIONI SRL  
mariotto.costruzioni@libero.it

**IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI  
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI**

Via Capitello, 13 fraz. Fontigo C.F./P.IVA: 04433580265  
31020 SERNAGLIA D. BATT. - TV tel/fax: 0438.86984

## BIGOLINO

di Floriano Curto



Nel periodo estivo, il Gruppo è stato impegnato nelle varie attività programmate e soprattutto, per garantire la presenza istituzionale alle varie manifestazioni organizzate da altri Gruppi e Sezioni, o alle varie cerimonie commemorative come per accompagnare gli Alpini che sono "Andati Avanti".

A luglio con la gita sociale, siamo andati a visitare i territori colpiti dall'uragano Vaia e dalle alluvioni dello

scorso ottobre. Un viaggio per vedere da vicino, la devastazione dell'ambiente montano e dei villaggi delle Dolomiti e per capire meglio quanto siano importanti i gesti di solidarietà, atti ad aiutare ed incoraggiare le genti di montagna a restare fedele alla montagna e a difendere e salvaguardare il patrimonio alpino.

La Festa in montagna quest'anno, è stata spostata per maggiore comodità a Malga Fossazza, ma sempre con lo stesso spirito di passare una giornata in sana ed allegra compagnia. Il periodo estivo è caratterizzato da innumerevoli feste paesane di vario genere, organizzate dalle Pro Loco ed altre associazioni ed il nostro Gruppo risponde sempre con la disponibilità di collaborare per una ottima riuscita dell'evento, specialmente se motivate dallo spirito di fin di bene per iniziative sociali e per la comunità.

Un particolare cenno di riconoscenza, va espresso a tutti i soci e collaboratori che nel corso dell'anno si impegnano nelle varie forme per le manutenzioni delle aree urbane pubbliche del paese, del Monumento ai Caduti, dell'Asilo, del Centro Parrocchiale, degli Oratori e della Croce di San

Giacomo, ecc..

Il 26 ottobre si è tenuto l'ormai tradizionale concerto di "Senti che bel canto", una serata di cultura corale, organizzata in collaborazione con il Coro "Voces Plavis" diretto dalla maestra Nadia De Pra, che ha visto come ospite quest'anno il "Coro di Codissago" diretto dal maestro Igor Sommavilla.



Domenica 3 novembre è stata riservata alle cerimonie commemorative del 101° anniversario della fine della 1<sup>a</sup> Guerra mondiale e della conseguente Unità d'Italia e della giornata delle Forze Armate con la partecipazione alla cerimonia intercomunale dedicata al Fiume Piave "Sacro alla Patria" e con la successiva cerimonia in paese con gli onori a tutti i Combattenti di tutte le Guerre al Monumento ai Caduti.

Di seguito riportiamo un pensiero per ricordare il significato di questa annuale ricorrenza.

### RICORDANDO IL 4 NOVEMBRE

*In questo giorno, in cui ricordiamo l'anniversario della vittoria della 1<sup>a</sup> Guerra mondiale e la raggiunta Unità d'Italia, rendiamo onore alle Forze Armate, rivolgiamo il pensiero commosso a tutti coloro che si sono sacrificati per la nostra libertà, per l'edificazione di uno Stato democratico ed unito. Coltivare la loro memoria, significa comprendere l'instimabile ricchezza morale che ci hanno trasmesso. Siamo negli anni in cui la commemorazione di quel doloroso periodo della nostra storia nazionale offre la possibilità per una riflessione più profonda sul valore della pace, anelito intoccabile di ogni società civile, dovere ma anche diritto di ogni uomo, delle nuove generazioni, dei deboli e degli indifesi. Ed è in momenti come questo che dobbiamo rinnovare con forza il ricordo delle migliaia di Caduti sulle pietraie del Carso, sull'Isonzo, sul Grappa, sul Piave e in tanti altri luoghi entrati a far parte della nostra memoria collettiva e della nostra storia. Fu proprio durante la Prima Guerra Mondiale, che gli italiani si trovarono per la prima volta fianco a fianco, legati indissolubilmente l'un l'altro sotto la stessa bandiera, nella prima drammatica esperienza collettiva che si verificava dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Ma in questa giornata dedicata alla memoria ricordiamo anche tutti i combattenti della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale e tutti i militari e civili che hanno vissuto e sofferto le cause delle guerre, talvolta sacrificando la loro vita, in ogni tempo ed in ogni luogo per onorare la Patria e la Bandiera. È nostro dovere, come associazioni d'arma ma soprattutto come cittadini, di ricordare e di riconoscere l'importanza della storia per dare valore al presente e per avere certezze per il futuro.*

W L'ITALIA



**TERMOIDRAULICA**  
di Mondin Luigi

Via Chiesa n. 35 - San Pietro di Barbozza  
31049 VALDOBBIADENE (TV)  
Tel. 0423 973 888 - Cell. 348 88 77 137



## SANTO STEFANO

di Matteo Miotto

## L'EFFICACIA DELLA SEMPLICITA'



Gli alpini di Santo Stefano, come ogni anno nel secondo weekend di agosto si sono messi in strada verso la Val Tartano per andare a far visita agli amici dell'omonima valle, e presenziare in modo sentito e fraterno alla loro festa alpina.

Festa alpina che quando le condizioni meteo lo permettono, esprime tutta l'essenza dell'alpinità pura e genuina.

In presenza di una bella giornata infatti viene celebrata la messa al campo, in un luogo dove gli unici rumori che si sentono sono quelli della natura; quello fragoroso dell'acqua del torrente che rapida ed imperterrita scende verso valle infrangendosi sui massi che incontra lungo il suo percorso, il rumore del vento che quando è presente emette il suo suono lungo la stretta valle, il cinguettio degli uccelli che popolano quei boschi.



Successivamente alla messa celebrata sul piccolo spiazzo ricoperto da erba verdissima a lato del torrente, ha luogo il rancio alpino.

Li i cuochi, all'interno dei paioli appesi ai treppiedi cucinano la buonissima e sostanziosa polenta taragna, che insieme alle salsicce viene poi distribuita alla gente che seduta su di una coperta, su una panchina o su di un



masso circondato dall'acqua, gusta con semplicità e gioia il tipico mangiare di quei posti.

Per noi è un'opportunità stupenda poter svolgere così questa loro festa se il tempo lo permette perché in questo modo privo di confort, senza sofisticate preparazioni culinarie e senza sfarzo, entriamo nell'essenza di quel rapporto umano di fraterna e sincera amicizia che ci lega in modo indissolubile a loro da quei terribili giorni del luglio '87.

## AUGURI E FELICITAZIONI

Il gruppo alpini Santo Stefano attraverso il suo consiglio, esprime le più vive e sincere congratulazioni all'alpin Sartori Paolo per la nascita del nipotino Nicola Antonio, congratulazioni anche alla mamma Elisa Sartori e il papà Renato.



**Grotto**  
ortofloricoltura

Azienda agricola di Robin Grotto  
cell. 347 9449254  
Guida di Valdobbadiene (TV)

## LUBIATO ANTONIO S.A.S.

ESPOSIZIONE ED UFFICIO:

Via Molini, 38 - 31049 VALDOBBIADENE (TV)

Tel. 0423 976185 - Fax 0423 905149

E-mail: alubiato@gmail.com

IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI ED INDUSTRIALIANTIFURTI  
AUTOMAZIONE CANCELLIINSTALLATORE  
AUTORIZZATO

## SAN VITO

di Guido Bollotto

Il trascorrere di queste velate giornate d'autunno, con la neve che ha fatto capolino imbiancando le cime dei nostri massicci, ci fa rivivere i luminosi momenti che hanno caratterizzato gli eventi di quest'anno. La nostra sede, sempre ben tenuta, è il luogo ideale d'incontro dove nascono e si concretizzano le idee, dimostrando l'esistenza di un gruppo compatto e dal direttivo aperto ad ogni fattibile iniziativa.

### CONTRADE ALLA GRIGLIA



Il 18 giugno scorso, dodici gruppi della Sezione hanno partecipato alla prima edizione di "Contrade alla griglia", manifestazione svoltasi in Piazza Marconi a Valdobbiadene su iniziativa della locale Pro Loco e che tanto entusiasmo ha riscosso in noi che vantiamo una particolare esperienza in questo campo ("Andar par Spei" insegna). Una scenografia ben studiata in sede per poi esprimerla al meglio in piazza: in bella mostra la legna accatastata, comoda al fuoco e vicina ad un ceppo con l'accetta piantata, il carretto agricolo con calderone contenente ghiaccio per rinfrescare le bottiglie di vino, la griglia con gli immancabili Renato e Roberto, poco distante Enrico a rimandar polenta nel paiolo, Ivano a riordinare le stoviglie sulla tavola a disposizione del pubblico, il tutto supervisionato dal sig. Tenente e da Paolo il capogruppo.



Poco arretrato ma in perfetta vista Valerio, impegnato a fondo nell'applicare la sua fantasia alla creazione di un eccezionale piatto da esposizione. Eleganti i nostri alpini con la camicia sezionale ed il grembiule di "Andar par Spei"! La premiazione, tenutasi in occasione del "Palio delle Contrade", ci ha visti primi classificati.

### TERRITORIO FIORITO



Altro concorso al quale siamo stati partecipi in questa sua prima edizione ha come titolo "Territorio Fiorito" organizzato dal Consorzio Valdobbiadene in collaborazione con i Comuni di Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, Valdobbiadene e Vidor: un'amena porzione di territorio della nostra Pedemontana. Manifestazione questa tendente all'opera di abbellimento del territorio mediante impiego di fiori. Ed anche qui, il nostro "Balcone Fiorito" si è classificato al 1° posto, premiazione effettuata a Cison di Valmarino nello scorso mese di agosto durante l'evento "Artigianato Vivo".

La tradizionale marcia in montagna "Trofeo Biscaro Enea" disputato il 27 ottobre, ci ha visti all'8° posto: l'importante è stato partecipare!

### LE MANIFESTAZIONI



Sabato 26 ottobre, come vuole tradizione, è stata ricordata la "Battaglia del Settolo Alto" in località Noi. Presenti l'Amministrazione Comunale nella persona del Vicesindaco Tommaso Razzolini ed il Presidente Sezionale Valentino Baron. Un tocco di solennità è stato offerto da due alpini in divisa d'epoca a fianco del cippo, mentre Padre Gianromano ha mostrato l'acquasantiera finemente incisa su un bossolo di ottone cal. 110 da un fante della Campania partecipe ai combattimenti in questa zona e dallo stesso offerta al capitello di San Marco a guerra finita. Il prezioso dono, riordinato dall'aviere Paolo Candiago sempre presente a questo anniversario, ci ha fornito le indicazioni per la ricerca dei discendenti e delle vicende che coinvolsero lo stesso donatore.

### CHIESETTA DI SAN GIOVANNI



Una perla al confine tra Valdobbiadene e Segusino che fu inaugurata nel 1765, chiusa per alcuni anni ha subito un intervento manutentivo, avvenuto in più fasi grazie al lavoro di un gruppo di volontari. Il 25 settembre, anniversario del restauro, è stata celebrata la tradizionale Santa Messa radiosa all'interno dalle candele accese di tutti i candelabri.

Da quest'anno, su interessamento dell'Amm. Comunale, una più idonea illuminazione ravviverà esternamente la struttura.

### Il gruppo di Alpini di San Vito augura a tutti Buone Feste

Congratulazioni a nonno Giorgio e papà Andrea per l'arrivo dei gemellini Anita ed Elia Tramet. Felicitazioni in casa Vanzin al nonno alpino Paolo – nostro capogruppo – ed all'aggregato Stefano per la nascita di Edoardo.

## SAN PIERO

di Luciano Zanotto

14 LUGLIO 2019, 35<sup>^</sup> FESTA ALPINA A PIAN DE FARNÈ

Anche quest'anno il bel tempo ha fatto da cornice alla Festa Alpina a Pian de Farnè arrivata alla 35 edizione. Iniziata dai nostri vecchi Alpini nel '84, è portata avanti con l'impegno di molti veci e boce e grazie all'ospitalità dei proprietari. La festa è iniziata al mattino con l'alzabandiera presieduta dal Vice sindaco Razzolini e dai carabinieri della locale stazione di Valdobbiadene.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Romeo presso la chiesetta di S. Maurizio di cui ricorrevano i 20 anni dalla sua inaugurazione. La giornata è poi proseguita con il gustoso pranzo abilmente preparato dai nostri Alpini.

Non sono mancati momenti di divertimento e di musica e la giornata si è conclusa con l'allegria lotteria.

Soddisfatto il capogruppo che ringrazia i suoi alpini e le numerose signore che ogni anno si impegnano ad allestire e realizzare questa giornata al meglio.

E.Z.

## ATTIVITÀ SPORTIVE ESTIVE

Il giorno 30 giugno si è svolto il campionato italiano ANA, corsa a staffetta a Lamon (BL) organizzata dalla sezione di Feltre. Hanno partecipato, per il nostro gruppo, Ivan Geronazzo e Daniele Recchia.

Il giorno 27 ottobre abbiamo partecipato con 8 pattuglie al campionato sezionale marcia di regolarità a Farra di Soligo con Comarella Mauro, Geronazzo Oscar, Codemo Angelo, Geronazzo Bruno, Tramet Carlo, Geronazzo Mirco, Rebuli Franco, De Rossi Thomas, Pocchetto Paolo, Stievenazzo Caludio, Geronazzo Gianni, Bet Giovanni, Geronazzo Renzo, Geronazzo Andrea, Matiuzzo Marco, Zanotto Luciano. Il nostro gruppo si è classificato quarto, il che ci stimola a migliorarci. Un grazie a tutti per impegno e passione.

## GITA SULLE DOLOMITI



Il giorno 13 ottobre, il nostro gruppo ha organizzato una gita sulle Dolomiti, lungo il percorso della Grande Guerra. Partenza di buon'ora da San Pietro, dopo una piccola tappa ad Alleghe, abbiamo attraversato il Falzarego per poi proseguire per la Val Parola, diretti al Forte Austriaco Tre Sassi, dove ci aspettava la guida che ci ha fatto visitare il forte (colpito più volte dall'artiglieria italiana). La visita è continuata all'esterno, alle trincee e ai baraccamenti di prima linea con vista sul Monte Piana. Conclusa la bella e interessante visita ci siamo diretti per il passo Giau, dove ci siamo goduti un buon pranzo e una splendida giornata di sole con vista sulle più belle montagne delle Dolomiti. Al rientro tappa alla Birreria Pedavena per concludere al meglio la bellissima giornata!

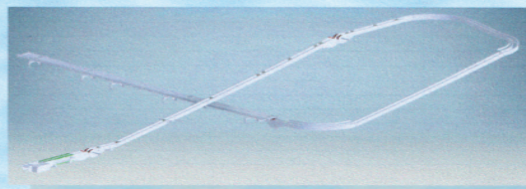
# AEMME

MECCANICA SRL



## COSTRUZIONI MECCANICHE

• Da oltre 25 anni Aemme Meccanica realizza macchine speciali e linee di trasporto su commessa e a progetto. Un team dedicato sarà in grado di creare sistemi automatizzati su misura secondo le esigenze del cliente.



## RIPARAZIONE ED ASSISTENZA

- Revisione, riparazione e ricambi di macchine per l'industria alimentare / enologica.
- Assistenza elettrica / elettronica su sistemi automatici.
- Riparazione di macchine industriali.
- Riparazione di impianti pneumatici e oleodinamici.



AEMME MECCANICA s.r.l. – Via del Mercato, 21 – 31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV) – ITALY Tel: +39 0438 966044 – Fax: +39 0438 861392 - info@aemmemeccanica.it - www.aemmemeccanica.it

## FARRA

di Claudio Andreola

*Il nostro impegno continua*

Chiusa la "speciale" 19<sup>a</sup> Adunata Triveneta di Tolmezzo, per noi di Farra particolarmente significativa per l'esordio della mula "Violet", le attività del gruppo si sono concentrate sulle manutenzioni ai sentieri di competenza, quest'anno particolarmente disastriati a causa dei fenomeni atmosferici di maggio, e sul ripristino delle strutture del parco giochi bambini intitolato "parco degli alpini". Non sono mancate le attività in supporto alle associazioni locali ed in particolare alla parrocchia con la realizzazione di uno spiedo per una raccolta fondi.



Quest'anno la gita escursionistica ci ha portato nelle Alpi Giulie a Cima del Cacciatore, cuspide rocciosa posta tra il Monte Lussari e la Val Saisera, giusto ad ammirare la maestosa parete nord del Jof di Montasio. Questa iniziativa, arrivata ormai alla 25<sup>a</sup> edizione, è stata intitolata come "1<sup>a</sup> memorial Giannetto Favero" nostro consigliere, andato avanti lo scorso anno, e ideatore 25 anni fa appunto di questa annuale attività escursionistica all'interno del gruppo alpini.

Anche questa edizione ha visto una grande partecipazione con più di 100 presenze distribuite su tre itinerari di diversa difficoltà. Grande, come sempre in queste occasioni di spensieratezza, il senso di fraterna appartenenza che l'amicizia sa trasmettere.

Ottobre si è rivelato poi un mese particolarmente impegnativo.

Dapprima, 25 ottobre, l'annuale assemblea di Gruppo con il rinnovo del consiglio che ora rimane in carica fino al 2022. Questi i risultati. Capogruppo Claudio Andreola. Consiglieri: Damiano Andreola, Flavio Andreola, Girolamo Andreola, Sergio Barea, Alfio Biscaro, Melchiorre Bottarel, Dario Bubola, Massimo Buroi, Paolo Cei, Fabio Da Ruos, Giorgio, Da Ruos, Giuseppe Marchiori, Luciano Sartori, Luca Scattolin, Enrico Simoni, Renzo Simoni, Diotalalvi Spadetto, Loris Spagnol, Ivan Zannoni.



A seguire, 27 ottobre, la 23<sup>a</sup> edizione del Trofeo Enea Biscaro, organizzata in collaborazione con la nostra sezione.

Enea era un alpino del nostro gruppo, classe 1966 "andato avanti" troppo presto, a soli 25 anni. Anche lui amava lo sport ed in particolare le marce di regolarità. Motivo in più di impegno per il nostro gruppo alla ricerca di una buona riuscita dell'edizione numero 23.

Così è stato. Risultato più che soddisfacente comprovato soprattutto dai pareri espressi da molti partecipanti. Il percorso ha portato le 78 coppie partecipanti ad ammirare sia il paesaggio, che non è solo vigneti, sia la storia che questo ambiente racchiude. La cucina e l'organizzazione hanno fatto poi il resto.

I risultati sportivi li potete trovare nella pagina dello sport sezionale, a noi basta ricordare che il nostro gruppo, Farra di Soligo, si è aggiudicato il prestigioso trofeo.

Infine, 3 novembre, annuale festa del gruppo e commemorazione del 4 novembre con deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti.

Giornata dell'unità d'Italia e delle forze armate, nonché ricorrenza della fine della prima guerra mondiale. Il 4 novembre ci richiama ogni anno di più a ricordare, ma non solo, a difendere i valori di libertà e democrazia per i quali quei giovani ventenni, il cui nome è scolpito nella pietra, sono morti.

Giuseppe Ungaretti sul Carso ci ricorda in poche parole la precarietà della vita in guerra: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Mario Rigoni Stern, nel suo "Sergente nella Neve", quasi ci ossessiona con "Giuanin ghe rivaren a baita?".

E sono morti a migliaia. A loro dobbiamo la libertà di cui oggi godiamo, a loro dobbiamo l'impegno di difenderla.

**FRARE**  
SOLUZIONI PER L'EDILIZIA

**MECSTORE**  
EDILIZIA FRARE DEPOSITO:  
Via Erizzo, 2176  
31049 Montebelluna (TV)  
Tel. ufficio 0423.979078  
Fax 0423.975664  
Cell. 925.705217  
info@ediliziafrare.it  
www.ediliziafrare.it

VERGATA  
MATERIALI EDILI  
PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI  
CARTONGESSO  
COLORI  
ARREDI VERNICI  
FONTANE  
BETONELLE  
CAPPOTTO  
TERNICI

**alCanevon**  
www.alcanevon.it

www.alcanevon.it      info@alcanevon.it

## CENTRO

di Burlo Eugenio

**CASTAGNATA ALPINA**

Non poteva assolutamente mancare nel calendario degli Alpini del Gruppo Centro l'annuale appuntamento con gli amici ospiti dell'Istituto San Gregorio. È questo infatti un momento che gli anziani ospiti sentono e attendono particolarmente e ci fa piacere sottolineare che noi Alpini siamo sempre accolti con gioia ed entusiasmo.

Nel pomeriggio di sabato 26 ottobre, ci siamo quindi ritrovati presso la sede dell'Istituto per organizzare la consueta castagnata.

Anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere con noi l'amico Piero Tramet che ha allietato tutti i presenti con i tradizionali canti alpini suonati con la sua fisarmonica. Un grazie di cuore a Piero da parte del nostro gruppo per la sua sempre squisita disponibilità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'amministratore dell'Istituto San Gregorio, Alberto Prandini, che ha permesso la realizzazione della castagnata e ha

preso parte a questo pomeriggio di festa.

Dei ringraziamenti particolari vanno inoltre al Sindaco di Valdobbiadene, Luciano Fregonese e all'assessore Martina Bertelle per essere intervenuti e per aver fatto sentire la vicinanza dell'amministrazione comunale agli amici della casa di riposo e anche a noi alpini. Ringraziamo altresì il Vicesindaco Tommaso Razzolini che è riuscito ad arrivare nel tardo pomeriggio per portare i suoi saluti.

Un grandissimo e sentito "grazie" va anche a tutte le persone che hanno collaborato all'organizzazione della castagnata e agli amici ospiti della casa di riposo nonché agli operatori per la loro sempre genuina e viva partecipazione.

Alla prossima!

Saluti alpini

Il Capogruppo  
*Burlo Eugenio*



- Scavi • Micropali
- Tiranti • Sondaggi
- Sistemazioni Ambientali
- Impianti Vigneti

# Vanin

 srl




Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)  
 Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033  
 info@vaniniscavi.it • www.vaniniscavi.it

## Riva Martignago

di Mauro Fontana

### GRUPPO ALPINI RIVA MARTIGNAGO

Notizie Alpine; ormai anche il 2019 volge al termine e come sempre arriva il momento di fare qualche resoconto. Le attività svolte dal nostro Gruppo anche quest'anno sono molteplici ed a queste poche righe spetta l'arduo



compito di sintetizzarle.

Partendo dalla tradizionale festa del Primo Maggio, il copione ormai collaudato è sempre lo stesso: Santa Messa celebrata da Don Francesco, rancio Alpino con immancabile spiedo cotto dal nostro consigliere Mariano Dall'Omo, "qualche" ombra, una bella quantità di amici Alpini e non, le sempre presenti rappresentanze dei Gruppi Sezionali, anch'essi sempre presenti, amici gemellati del gruppo Ronchi Valsugana.

Prima della festa del Primo Maggio, è stato organizzato al centro Turra di San Vito il pranzo di carnevale per l'Associazione A.L.I., mentre il 31 ottobre è stata organizzata la "castagnata" (in sede A.L.I.).

Vi sono poi alcune altre attività a cui il nostro Gruppo partecipa e che ormai si ripetono già da qualche anno, ovvero la spedizione di rappresentanza in quel di Ronchi Valsugana per la festa del Gruppo gemellato.

Lo sfalcio dell'erba presso il Sacrario di Cima Grappa, la



pulizia dei sentieri (quest'anno è toccato all'anello del Cesen), e la colletta alimentare (il 30 novembre).

C'è inoltre un'attività a cui speriamo non debbano più partecipare il capogruppo Piercarlo e Luigi Zanin; infatti nel mese di luglio i nostri hanno passato quattro giorni nelle zone del Bellunese colpite dagli eccezionali eventi climatici dell'anno scorso; qui con la protezione civile hanno collaborato alla pulizia dei sentieri ed al taglio delle piante abbattute dal maltempo.

Passando ad argomenti più leggeri, diverse sono state



le competizioni sportive a cui hanno preso parte alcuni nostri Alpini, ciascuno in base alle proprie attitudini ha cercato di dare il meglio di sé nei vari campionati; tanto per cominciare, a febbraio il nostro Gruppo è stato il terzo classificato al campionato Sezionale di slalom gigante trofeo "Celestino Geronazzo" svoltosi a Forcella Aurine; dopodiché altri atleti Alpini hanno partecipato ai campionati Nazionali: slalom gigante (Alleghe), corsa in montagna a staffetta (Lamon), corsa in montagna individuale (Verbania); infine tre sono state le pattuglie schierate al trofeo Sezionale "Biscaro Enea" di marcia di regolarità tenutosi a Farra di Soligo nel mese di ottobre dove il gruppo si è classificato al quinto posto della classifica Sezionale.

Purtroppo, quest'anno dobbiamo segnalare che sono "andati avanti" l'Alpino più anziano del Gruppo Mario dall'Acqua e lo storico consigliere Claudio Castellan, alle famiglie dei quali il Capogruppo ed i Consiglieri porgono sentite condoglianze.



Per fortuna, abbiamo anche delle note liete, infatti il 7 ottobre il nostro socio Alpino Simone Geronazzo è diventato papà del piccolo Giulio, felicitazioni alla mamma Marta, al papà Simone, al nonno Alpino Flavio ed a tutti i famigliari.

Concludo come sempre, essendo prossimi al Natale con l'augurio a nome del Capogruppo e di tutti consiglieri, di buone feste e naturalmente viva gli Alpini!

Addetto stampa  
Alp. Mauro Fontana

**repro**  
UNI BUILD

Edilizia per passione

**BigMat**  
HOME OF BUILDERS

**Magazzino edile**

Viale Montegrappa, 59  
31010 MORIAGO D. B. (TV)

Tel. 0438 892305

e-mail: moriago@reproedilizia.it

www.reproedilizia.it

Sede legale e Showroom

Via A. Zucco, 46 - 32010 FONZASO (BL)  
Tel. 0439 98453 - Fax 0439 568229

Magazzino edile Fonzaso

Via Fenadora, 42 - 32010 FONZASO (BL)  
Tel. 0439 568115 - Fax 0439 568110

BUONE FESTE



RICORDIAMO  
E ONORIAMO  
SEMPRE  
I NOSTRI EROI



E. Tonello